N. 154 — Mercoledì 3 Giu[redacted] ANNO XXX — 1896 TORINO Mercoledì 3 Giugno — N. 154

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santo Teresa.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la Gerenza) Lire 1.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux (Piazza Castello, Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 15 8 4
Estero — qualunque destinazione 30 16 8
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Tentativi inutili

Il voto di sabato in favore del Ministero le 65 dichiarazioni di voto fatte lunedì alla Camera per ribadire la primitiva vittoria e ingrossare la maggioranza ministeriale sino a una settantina di voti hanno fatto perdere la calma all'Opposizione degli amici di Crispi. Questa tenta ogni sforzo per impedire all'onorevole Rudinì di fare le elezioni generali, dalle quali sa benissimo che i suoi membri principali sarebbero irremissibilmente condannati. Ma noi crediamo che questi tentativi siano affatto inutili, perchè essi non hanno fondamento e perchè un appello al Paese si impone inevitabilmente.

Prima d'oggi l'antica Maggioranza che appoggiava il Ministero Crispi cercò di combattere l'appello al Paese. Essa diceva che la Corona non aveva consentito fin dapprincipio questo appello, sì tanto meno l'avrebbe concesso poi.

L'affermazione riesce indirettamente un'offesa alla lealtà e alla delicatezza stessa della Corona.

La disistima del Paese verso il Ministero Crispi non datava solamente dall'imperdonabile disastro di Adua, benchè questo fosse già un fatto gravissimo per se solo, che reclamava una solenne sanzione davanti all'Italia e all'Europa. Quella disistima però era nata e cresciuta per altri fatti assai gravi essi pure. Mancava al Governo un retto senso di moralità; questo tutti lo sentivano. Esso aveva offeso e ferito le nostre istituzioni sottraendosi a ogni controllo parlamentare e tenendo chiusa la Camera nei momenti più importanti. Nella politica finanziaria aveva trovato assenziente e paziente il Paese a sopportare i più gravi sacrifici per ristabilire il pareggio e per rifornire le casse esauste; ma poi il Paese aveva visto che tutto il frutto de' suoi dolorosi sacrifici andava sperperato nelle pazze imprese africane, e lo sperpero ingrossava nuovamente. All'estero alcune dimostrazioni di regnanti stranieri fatte alla persona del Re parevano contrastare apposta col linguaggio poco edificante della politica degli onorevoli Illanc e Crispi.

Nell'esercito nostro, per l'inettitudine del ministro Mocenni, serpeggiava un temibile malcontento, un grande disordine e malumore; e impensierivano le condizioni cattive del nostro materiale guerresco e la depressione morale della truppe.

Queste varie cause principali, con altre molte che sarebbe lungo enumerare, avevano molto diminuita e quasi tolta la fiducia del Paese nel Governo dell'on. Crispi: il disastro di Abba-Garima fu l'occasione che fece scoppiare il malcontento e l'avversione.

Quando il Re invitò il Ministero Crispi a dimettersi, e quando questo Ministero credette di non più presentarsi al Parlamento, esso aveva però ancora una maggioranza notevole nella Camera fatta a sua somiglianza e per suo appoggio. Non era certo nella Camera formata dalle influenze dei Galli, dei Crispi e degli ufficiali minori e peggiori, non era in questa Camera che un uomo diverso da costoro potesse avere una base sicura ed una solida maggioranza. L'on. Di Rudinì meno di tutti poteva sperare questa maggioranza.

Eppure la Corona si rivolse a lui ed all'onorevole Ricotti, affidò loro il mandato di comporre il Ministero, e dall'onorevole Rudinì accettò il Gabinetto così com'era composto, senza restrizioni.

Il giorno che la Corona chiamò al Governo un capo della Minoranza aveva dunque la coscienza perfetta che questo non raccoglieva il maggior numero di voti in Parlamento.

Poteva imporgli o consigliargli: — fateri la maggioranza chiamando con voi non solo gli amici vostri, ma qualche elemento, i migliori, dalla passata Maggioranza. — Ma questo la Corona non fece, e quando il Rudinì gli presentò la lista de' suoi colleghi ministri, che uscivano tutti dalla Minoranza e dai quali era studiosamente escluso ogni elemento della Maggioranza parlamentare, la Corona accettò e non fece osservazione di sorta.

In ciò la Corona interpretò esattamente il sentimento del Paese.

Ma in quel giorno il Re sapeva con sicurezza che il nuovo Gabinetto Rudinì se avesse per sè o poteva presumere di avere per sè il favore della Nazione, non poteva avere certamente la maggioranza dei deputati eletti recentemente.

Orbene, da quel giorno, se anche non discussa e non conosciuta formalmente, la Corona aveva però implicitamente conferito al Ministero Rudinì la facoltà di appellarsi al Paese; altrimenti bisognerebbe supporre che essa intendesse solo per un momento dare soddisfazione all'indignazione pubblica e chiamare al Governo l'onorevole Rudinì per darlo vittima e pasto più tardi ad una Camera ostile che fosse avversa anzi meno al Rudinì che al sentimento del Paese.

Ora supporre ciò, a noi parrebbe assolutamente una grave offesa alla Corona stessa.

La quale, d'altra parte, seppe poi e sa anche meglio oggigiorno come il nuovo Gabinetto di Minoranza non solo abbia accresciuto il consenso generale del Paese, ma abbia persino allargate le sue basi nel Parlamento, tanto da poter contare sopra una Maggioranza assai larga.

L'imbroglio dell'altro dì fu un tentativo per sorprenderlo e confinarlo; ma non valse. Provò la malizia degli avversari, non scemò l'autorità del Ministero di fronte al Paese.

Ordunque dire che il Re non accordò e non accorda al presente Ministero, perchè di Minoranza, la facoltà di appellarsi al Paese, è dire cosa affatto contraria allo spirito e all'interesse delle nostre istituzioni, cosa contraria all'andamento della passata crisi, cosa pregiudicevole alla situazione politica in cui ci troviamo. Il Re non ha assunta ragione per negare l'appello; e fin dal primo giorno doveva avere la persuasione e la coscienza che questo era indispensabile al Gabinetto Rudinì, per mettere d'accordo il Paese e la sua rappresentanza.

Camera dei deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 2 giugno.

Roma, 2 giugno.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta incomincia alle ore 14.

Un fatto personale Imbriani-Riolfi.

IMBRIANI, ieri, usando del suo diritto di deputato, affermò che non tutte le responsabilità, e neppure le militari, erano comprese nella domanda a procedere contro il generale Baratieri. L'onorevole ministro della guerra protestò contro questa affermazione.

Ora a sua volta deve protestare contro la parola del ministro della guerra, perchè realmente si sono altre responsabilità, ed egli ha già avuto occasione di indicarle alla Camera, ove egli ed i suoi amici si sono onorati di difendere i diritti di colui che ora è imputato.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del segretario degli onori che dà partecipazione della mozione di simpatia per l'Italia in risposta alle feste di Livorno per il varo della corazzata *Generale San Martin*, e del plauso unanime che seguì l'approvazione di quella mozione nella Camera dei deputati della nazione Argentina.

Annunzia quindi che è stata chiesta l'autorizzazione a procedere contro il deputato Vegliasindi, imputato di diffamazione a mezzo della Stampa.

Sugli insegnanti artistici nelle scuole industriali.

STELLUTI-SCALA interroga sugli effetti del regolamento per concessione di patenti di abilitazione all'insegnamento artistico nelle scuole industriali e professionali, in relazione alle patenti conferite dall'Accademia di Belle Arti.

GUICCIARDINI risponde che quel decreto non istituisce nessuna scuola di magistero, nè conferisce nessun diploma speciale. In quanto agli effetti, i licenziati dalle Accademie di Belle Arti saranno sempre aperta la via nei concorsi che saranno banditi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

È certo però che coloro i quali avranno titoli speciali per speciali insegnamenti professionali, avranno naturalmente qualche titolo di preferenza.

In ogni modo rassicura che intende di consultare il suo collega dell'istruzione, col quale procederà d'accordo per stabilire in modo ben determinato gli effetti di quel decreto, senza il pregiudizio di altri diritti e di altri giusti interessi.

GALIMBERTI, sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione, aggiunge che la portata del decreto non potrà avere effetto che dopo un biennio. Osserva poi che le Accademie abilitano esclusivamente all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche, negli Istituti tecnici e nelle Scuole normali.

Non sono comprese le scuole d'arti e mestieri, la scuole d'arte applicata all'industria. Ma in ogni modo si può studiare il modo di dividere l'insegnamento delle Accademie in due sezioni, una delle quali appunto avvia i giovani all'insegnamento professionale.

Sulla residenza dei notai.

VALLE EUGENIO desidera sapere se si intenda togliere la dannosa contraddizione tra l'invito ai notai di dimorare permanentemente nelle rispettive residenze soppresso con regio decreto sotto la comminatoria del relativo processo e condanna penale, mentre poi la Magistratura suprema riconosce la illegalità delle procedure e assolve i pretesi colpevoli.

RONCHETTI, sotto-segretario per la grazia e giustizia, risponde che dinanzi alla diversa interpretazione della legge in materia, il Governo ha sempre lasciato all'Autorità giudiziaria di provvedere essa stessa alla soluzione delle varie questioni in proposito. Non crede quindi che sia il caso di un provvedimento legislativo.

Sull'istruzione primaria.

CURIONI interroga circa gli intendimenti del Governo sul concorso dello Stato nella spesa dell'istruzione primaria e come intende di applicare al riguardo la legge dell'11 aprile 1896.

GALIMBERTI dice che il Governo se si è preoccupato delle condizioni dello Stato, non ha mancato di preoccuparsi delle condizioni dei Comuni. Il concorso sino al 1889 fu regolarmente accordato. In seguito si interpretò in diverso modo la legge, e cita al riguardo i diversi provvedimenti amministrativi, presi dai diversi Ministeri. Si venne all'ordine del giorno Carcano, dell'anno scorso, che l'on. Baccelli non volle accettare, ma in ogni modo la legge fu eseguita scrupolosamente. Il Ministero presente intende di non mancare agli impegni assunti, tanto più che si riferiscono a piccoli Comuni che con non lievi sacrifici cercano di compiere i loro doveri verso l'istruzione popolare.

CURIONI osserva che l'art. 3° della legge stabilisce lo stanziamento di 3 milioni di lire sul bilancio dell'istruzione pubblica per fronteggiare la maggiore spesa dell'applicazione della legge sull'aumento degli stipendi ai maestri. Lo scopo della legge è stato dunque quello di non turbare i bilanci dei Comuni sia urbani che rurali che per effetto della legge citata avrebbero dovuto essere aggravati di una lieve spesa.

Confida quindi che la Commissione nominata dall'on. Baccelli e mantenuta dall'on. Gianturco risolverà la questione secondo la disposizione della legge.

GALIMBERTI. È curioso che mentre il sussidio per i Comuni urbani è già soppresso ormai da sei anni, l'on. Curioni venga ora a domandare che sia osservata la legge. Del resto per i Comuni urbani che mantengono scuole non obbligatorie nulla finora sono considerati alla stessa stregua dei Comuni rurali.

Verificazione di poteri.

Si approvano le conclusioni della Giunta, che sono unanimi per la convalidazione dell'on. Guglielmo Penna.

Bilancio dell'Interno.

MARESCALCHI osserva che l'assegno per le spese d'ufficio viene considerato dai prefetti come una vera propina e non erogato tutto nella sua destinazione, con danno del servizio.

MAZZA e BARZILAI lamentano che nella stampa della *Gazzetta Ufficiale* il lavoro dei carcerati faccia un'indebita concorrenza al lavoro libero.

GIORDANO-APOSTOLI e SANGUINETTI parlano sulla contabilità della *Gazzetta Ufficiale*.

DI RUDINÌ riconosce giuste le osservazioni degli onorevoli Giordano-Apostoli e Sanguinetti, ma nota che alcune apparenti anomalie di questo servizio derivano dalle origini del servizio stesso. Sull'argomento della concorrenza nota che si tratta di un problema universale pressochè insolubile.

Assicura per altro che compositori ed impaginatori della *Gazzetta* sono tutti operai liberi.

Per affidare la *Gazzetta* all'industria privata occorrerebbe avere la certezza che gli operai non faranno sciopero e che non diminuirà il beneficio che ora ne trae lo Stato, che non è inferiore alle 250,000 lire annue.

CAMPI raccomanda la sollecita pubblicazione dei resoconti parlamentari; VALLI la legislazione sui Monti di Pietà; MAGLIANI la vigilanza sulle Opere pie da parte dello Stato; vorrebbe che il Governo presentasse presto modificazioni alla legge sulle Opere pie.

GIANTURCO, ministro della pubblica istruzione, nota che le opere di beneficenza che hanno scopo di istruzione e di educazione sfuggono alle disposizioni della legge del 1890. Perciò ha ordinato già un'inchiesta per accertare le condizioni di fatto, e presenterà poi un progetto di legge per regolare questa materia.

DI RUDINÌ presenterà un disegno di legge intorno ai Monti di pietà. Riconosce giuste le osservazioni dell'on. Magliani, ma crede prematuro modificare la legge sulle Opere pie.

Quanto agli inabili al lavoro, la legge attuale non può più sussistere e prende impegno di proporne la modificazione.

CHIARADIA parla sulle spese di ospedalità.

RAMPOLDI sull'aumento di fondi per sussidiare l'Istituto dei sordo-muti. BARZILAI sugli intendimenti per regolare la beneficenza nella capitale del regno.

GIANTURCO risponde che l'istruzione dei sordo-muti deve ritenersi obbligatoria, ma non si può provvedere ad essi con le scuole comuni e bisogna valersi degli Istituti fondati appositamente.

ZAVATTARI, CERRUTI, BUDANI, BOCCHIALINI parlano in favore degli operai resi inabili al lavoro.

CONTI parla sull'infanzia abbandonata.

RUDINÌ conviene che converrà modificare la legge di P. S. per quanto riguarda l'accattonaggio. È pure suo proposito di riordinare il servizio coltivo.

SCHIRATTI esorta il Governo a stabilire una Cassa pensioni pei medici condotti.

PINCHIA crede che nella pratica l'istituzione dei medici provinciali non risponda agli intenti del legislatore. Essi hanno necessità potere che esercitano arbitrariamente sui medici condotti e sui Comuni.

RUDINÌ crede che i medici provinciali debbano dipendere dai prefetti, ai quali spetta di esercitare che non accadano nelle loro funzioni. Studierà la questione delle pensioni pei medici condotti.

NICCOLINI domanda che il servizio veterinario sia passato al Ministero d'agricoltura, e che là dove non vi sono veterinari si abilitino i pratici, a cui è pur necessità ricorrere in mancanza di meglio.

FUSCO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconosciuta la necessità di migliorare il servizio veterinario, invita il Ministero a studiare se convenga di affidarlo al Ministero d'agricoltura. »

Sulla lettera del Papa a Menelik.

RUDINÌ risponde alle due interrogazioni degli onorevoli Principetti, Molmenti ed altri e Cappelli e Sola. L'atto compiuto dal Sommo Pontefice fu noto al Governo ieri a sera per l'annunzio datone dall'*Osservatore Romano*. Egli crede che il Pontefice abbia con ciò adempiuto ad un alto sentimento di carità e di umanità e a un sentimento di affetto verso la grande patria italiana. (*Benissimo! Vivissime approvazioni*)

Perciò al pensiero del Sommo Pontefice risponde da parte del Governo italiano un sentimento di viva riconoscenza. (*Vivissime approvazioni. Applausi*)

PRINETTI è lieto di queste dichiarazioni, delle quali prende atto con animo grato. (*Benissimo!*)

CAPPELLI ringrazia il presidente del Consiglio. La pietà pei prigionieri è la più alta espressione dell'ideale cristiano.

Il Paese deve essere lieto che in ciò che non può fare il Governo per la dura necessità di Stato lo faccia un'altra istituzione, inspirandosi ai sentimenti del cuore. (*Benissimo!*)

RUDINÌ non può poi dare all'on. Bovio schiarimenti oltre quelli già dati.

BOVIO non può disapprovare un'iniziativa generosa da qualunque persona venga, ma in questo giorno sacro alla memoria di Giuseppe Garibaldi (*applausi*), lo Stato non avrebbe dovuto lasciarsi prendere dall'iniziativa altrui. Lo Stato italiano non deve dimenticare quale sia la sua ragione d'essere in Roma e come esso rappresenti qui il pensiero laico.

RUDINÌ. L'on. Bovio ha frainteso le sue parole. Egli espresse un semplice pensiero di riconoscenza per chi si è proposto di fare il bene, ma non abbandonerà mai ad altri quelle iniziative che competono esclusivamente allo Stato. (*Applausi*)

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta per le elezioni ha presentata la relazione sull'elezione di Atessa, in persona dell'on. Giampietro. Sarà discussa venerdì.

CAVALLOTTI osserva che le elezioni di Serradifalco, Ostiglia e Comacchio e quella di Nuoro, presentano l'identica questione di diritto: propone quindi che tutte quattro queste elezioni siano discusse domani. (*È approvato*)

Domani seduta alle 10 e alle 14.

La seduta termina alle 19,30.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,35:

Malgrado il caldo soffocante, la Camera è anche oggi assai popolata. Però nè la parlatina di Imbriani sul verbale della precedente seduta nè le interrogazioni nè la continuazione della discussione del bilancio degli interni dànno luogo ad incidenti.

La smentita ufficiale alla voce delle dimissioni del Ministero.

Roma, 2 *(Stefani)*. — È assolutamente insussistente che Rudinì abbia rassegnate le dimissioni del Gabinetto nelle mani del Re o chiesto lo scioglimento della Camera in seguito al voto della Camera di sabato scorso.

Rudinì invece ha dichiarato al Re che la situazione parlamentare non era mutata in seguito a quel voto.

Il Ministero e il decentramento.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,20:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, in occasione del dibattimento che avrà luogo alla Camera a proposito dell'ordinamento amministrativo della Sicilia, Rudinì farà l'esposizione sommaria delle idee del Governo in fatto di decentramento, ponendo la questione in termini tali che si presteranno ad una larga discussione e manifestazione di sentimenti. Alla ripresa dei lavori parlamentari, poi, in novembre, saranno annunziate nel discorso della Corona le basi essenziali su cui sarà attuato un decentramento certamente larghissimo.

Rudinì visita Zanardelli.

Roma, 2, ore 16,25. — Stamane l'on. Rudinì si è recato a visitare l'on. Zanardelli, il quale è nuovamente alquanto sofferente, e gradì moltissimo l'atto di squisita deferenza.

Cose d'Africa

I prigionieri italiani in libertà.

Massaua, 2 *(Stefani)*. — Ieri sono giunti ad Adiqualà i seguenti prigionieri che trovavansi sparsi nei dintorni di Adua: furiere, Cornelio Antonio, 15° battaglione; caporali maggiori, Travagli Giuseppe, 1° bersaglieri; Sacchi Giulio, 5° battaglione; soldati: Scibona Lorenzo, alpini; Campanile Pasquale, 5° battaglione; Costini Filippo e Nielle Adolfo, 8°; Beartole Giosuè e Calandrino Nicola, 10°; Valli Pasquale, 11°; Albiero Giovanni e Rocco Alberto, 15°; Monaco Vincenzo, 16°; Dauria Giuseppe, 1° batteria a tiro rapido, tutti feriti; e i soldati: Lombardi Domenicantonio, 8°; Galli Clemente, 15°; Masi Alfonso e Serrano Simone, 16°, non feriti. Giunse inoltre un altro ascaro mutilato. Si attendono altri prigionieri oltre quelli del Lasta, che arriveranno fra giorni.

Per i morti — Per i prigionieri liberati.

Albertone vorrebbe difendere Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

Piacentini telegrafa alla *Tribuna* da

« *Massaua*, 2, ore 9,50 ant.

« Il colonnello Arimondi scrive dal campo di Ilta che, durante la marcia delle due compagnie del genio dirette ad Adua, furono sepolti 37 cadaveri. Di questi furono riconosciuti soltanto quelli di Salvatori Pietro, del 4° bersaglieri, da San Miniato di Pistoia, e del telegrafista Usai Antonio del 3° genio. »

Quindi il Piacentini ripete l'elenco dei soldati tornati feriti od illesi, già trasmesso dalla *Stefani*. Dà soltanto il triste particolare che i soldati Scibona, Valle e Contini sono evirati. Quindi prosegue:

« Furono mandati al cigliono di Gundet generi di conforto, coperte, abiti. Fra due giorni quei nostri soldati ricuperati saranno qua. Se ne attendono molti altri, oltre quelli del Lasta, che giungeranno fra breve.

« Il maggiore Salsa andò da Baratieri per incarico avutone dal colonnello Albertone, prigioniero, e per dichiarargli a nome dello stesso Albertone, che il maggior dolore che egli risente nella sua prigionia è quello di non potersi trovare presente a difenderlo dinanzi al Tribunale.

« Le condizioni sanitarie della Colonia sono migliorate. »

I comandanti di zona in Eritrea.

Cadaveri identificati in Adua.

I prigionieri di Abda — La partenza delle salme del Lasta.

Il *Corriere* riceve da Asmara, 1°:

« Il maggiore Prestinari assunse il comando dell'ultimo indigeni e della zona di Adi-Caje; il maggiore Cisterni fu destinato al comando della zona di Adi-Ugri. Il capitano Rubiolo venne nominato regio commissario per la zona di Asmara al posto del capitano Zanardi che, dopo tanti anni di permanenza nella Colonia, rimpatria.

« Il governatore ed il suo quartier generale giunsero in Asmara.

« Le compagnie del genio, mandate ad esplorare il campo di battaglia di Adua, rinvennero ieri ventiquattro cadaveri, fra cui identificarono quello del caporale telegrafista Usci, nativo di Ceru (?) (Sardegna), circondato da un gruppo di quattro compagni caduti.

« Come sapete, si recò in Adua, fuori servizio, il tenente-colonnello Arimondi, onde farvi minute, accurate ricerche sulla sorte del fratello generale. Il tenente-colonnello inviò subito messi a Barachit, i quali narrano intanto che videro altri prigionieri nostri presso ras Alula. Il re promise di renderceli.

« Continuano pure le trattative per la resa dei prigionieri detenuti da Uocu, sciumbasci del Lasta, il quale ufficiale protesse esorbitanti. »

Si conferma la nuova vittoria degli italiani a Cassala.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Siamo in grado di affermare che continuano a giungere notizie le quali non ammettono alcun dubbio sulla nuova grande vittoria riportata dagli italiani a Cassala sui dervisci. La disfatta di questi, comandati da Ahmed Fadil, sarebbe stata assolutamente completa e tale da aver loro inflitto perdite importantissime. Ahmed Fadil sarebbe attualmente sul Gerades. »

L'iniziativa del Papa con Menelik ed il Governo italiano.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,10:

Anche stasera i giornali hanno parole di elogio per l'iniziativa del Pontefice. Nei circoli diplomatici si fanno in proposito varie considerazioni che meritano di essere segnalate. Per esempio, si fa la seguente osservazione:

Ammesso che Menelik, scartando le altre intromissioni, si fermi a quella della Santa Sede, è evidente che la liberazione dei prigionieri, non realmente avvenga, non potrà non essere connessa ad un trattato ed a speciali condizioni che regoleranno il riscatto: tutte cose che non si potranno compiere senza un'intesa col Governo italiano e senza avviare al Vaticano relazioni dirette col Governo stesso, finora evitate.

Evidentemente tale questione, prima di annunziare l'invio di un delegato apostolico a Menelik, è stata discussa dalla Curia. Perciò si segue non solo con interesse, ma anche con legittima curiosità il risultato della missione che potrebbe condurre ad una specie di arbitrato, più o meno formale, della Santa Sede, tra l'Italia e l'Abissinia.

Intorno a questa quistione oggi stesso è stata presentata alla Camera dall'on. Priocotti e da altri un'interrogazione. Si ritiene che il ministro risponderà immediatamente. Le dichiarazioni del Governo saranno assai esplicite. Esse nell'iniziativa del Papa non ha nulla da vedere, nè può dare altra interpretazione alla iniziativa stessa, che quella di un concorso generoso e spontaneo ad un'opera di carità.

Il Pontefice adempie così la sua missione cristiana; il sentimento che l'atto suo ispira non può essere che quello di riconoscenza.

Per quanto riflette l'azione dell'Italia, le trattative col negus per la liberazione dei prigionieri vennero affidate al dottor Nerazzini, il quale partirà domani per l'Africa.

Nessuno dei doveri civili del Governo italiano, come nessuno dei suoi diritti, può pertanto essere pregiudicato dall'iniziativa nobilmente caritatevola del Pontefice.

Le delegazioni di Baldissera.

Roma, 2, ore 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza Baldissera a delegare al vice-governatore Lamberti tutte, o in parte, le attribuzioni governatoriali che egli non creda di esercitare direttamente nella zona del territorio coloniale che egli determini.

Un altro prigioniero evaso.

Roma, 2, 21,5. — L'*Opinione* scrive: « Sappiamo che ieri, provenendo dall'Aussa, è giunto ad Assab il soldato Marco Polese, sfuggito al sud del lago Asciangli dalla prigionia del negus. Il Polese è stanco, ma in buona salute. Egli ha dato qualche indicazione circa la direzione della marcia della colonna dei prigionieri. »

Per le famiglie dei presunti morti d'Africa.

Roma, 2, ore 23. — La Commissione incaricata di esaminare e di riferire alla Camera sul progetto per le pensioni da accordarsi alle famiglie dei presunti morti in Africa è rimasta composta di Rizzetti, Buttini, Tripepi, Demetrio, Ferraro, Tozzi, Pullè, Di Lenna, Rubini e Bonardi. I commissari sono tutti favorevoli al progetto Ricotti.

Per Massaua.

Napoli, 2 *(Stefani)*. — Per Massaua parte oggi il *Piate* per imbarcarvi truppe.

Perchè Baldissera non sostituì prima Baratieri.

È stato oggetto di disformi narrazioni il fatto che l'ex-ministro della guerra, Mocenni, essendosi recato a Siena per la festa di Natale, vi diede convegno al Baldissera, e gli offrì il comando delle truppe d'Africa: mentre invece si conservò poi in carica il Baratieri.

Ora ecco come il senatore Cocchi narra la cosa, in una lettera al *Caffaro*:

« La verità è questa. La mattina di Natale, il ministro Mocenni diede ritrovo in una stazione di Maremma al generale Baldissera, provenionte da Novara. Per incarico del Consiglio dei ministri, che aveva preso la deliberazione ad unanimità, gli offerse il comando delle truppe in Africa colla nomina di governatore civile, ed insistette vivamente, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i ministri, per l'accettazione immediata.

« Il Baldissera, da soldato com'è, rispose che se quello era un ordine avrebbe obbedito, ma siccome si chiedeva il suo giudizio, egli in quel momento riteneva un grave errore togliere il comando a Baratieri, che ben conosceva, avendolo avuto, quale comandante d'un reggimento di bersaglieri, sotto i suoi ordini immediati in Africa all'epoca della spedizione San Marzano.

« Egli aggiungeva che Baratieri aveva a suo favore i fatti d'arme di Senafè e Coatit, che conosceva benissimo la Colonia ove era popolare, amato e temuto.

« L'opinione autorevolissima di Baldissera, quando, subito dopo, venne riferita da Mocenni al Consiglio dei ministri, fece sospendere la primiera deliberazione.

« Ripeto che questa è la verità.

« Nè io, ciò asserendo, svelo segreti di Stato che nessuno mi ha mai confidati, ma riferisco quanto Mocenni ebbe a dire in Senato il 5 marzo, subito dopo la seduta nella quale il Ministero annunciò le dimissioni, in un crocchio di dodici o quindici senatori. Dallo stesso Mocenni udii ripetere le stesse dichiarazioni nelle sale di Montecitorio in presenza di molti deputati.

« Il fatto mi venne posteriormente confermato da alcuni dei caduti ministri.

« Aggradisca, signor Direttore, i miei ringraziamenti e rispetti.

« DEFINO FRANCESCO CUCCHI, senatore. »

I lavori della Commissione pel Catasto.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,40:

La Commissione pel progetto sul Catasto nell'adunanza di stamane prese cognizione delle modificazioni che i ministri delle finanze e del tesoro introdurrebbero nella proposta della Commissione. Furono richiesti nuovi dati al ministro delle finanze, intendendo la Commissione di riunirsi nuovamente venerdì prossimo per le definitive deliberazioni e per l'approvazione della relazione dell'on. Di Broglio.

Il progetto pel traforo del Sempione.

Roma, 2, ore 16. — Nella seduta di posdomani, il ministro dei lavori pubblici, on. Perazzi, presenterà all'approvazione della Camera il progetto pel traforo del Sempione.

Per le casse municipali di Napoli.

Roma, 2, ore 21,55. — Il comm. Serena, commissario regio a Napoli, ha avuto oggi conferenze con Rudinì, Colombo e Branca per quanto riguarda alcune voci della tariffa daziaria. Il Governo ha accolto solo in parte le proposte del comm. Serena: ha respinto il maggior dazio sull'olio di ricino, perchè sarebbe abbisognata una legge di Stato, mentre le condizioni del bilancio del Municipio di Napoli reclamano provvedimenti immediati. Il Governo, inoltre, ha consentito ad un'operazione di riporto con la Cassa dei depositi e prestiti, per modo che le annualità che gravano sull'esercizio di quest'anno siano rinviate ad un altro esercizio.

Il progetto del porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,25:

Stamane varii Uffici esaminarono il progetto di legge sul porto di Genova, presentato dal ministro Perazzi. Nel 7° Ufficio vi fu vivace discussione. Parlarono Ruggeri, Frola, Poli, Pinchia, il quale fu eletto commissario. Prevalse il concetto che il progetto sia buono nel suo complesso, sebbene suscettibile di qualche emendamento. Tale concetto prevalse pure in quasi tutti gli Uffici.

Eccovi i commissari eletti dagli Uffici: Bettolo, Biscaretti, Conti, Artom, Fasce, Garavetti, Pinchia, Randaccio, Sanguinetti. Probabilmente si nominerà relatore l'on. Fasce.

Il fucile a mitragliera del capitano Cei.

Roma, 2, ore 22. — Il capitano Cei fra pochi giorni verrà a Roma a mostrare al Re il fucile a mitragliera di sua invenzione. Gli esperimenti di tiro si faranno con la nuova arma in uno dei forti di Roma.

Fra romanzieri e novellieri

IN ITALIA.

Ad Antonio Massonigo, professore in medicina e chirurgia, specialista nei casi di alienazione mentale, nasce di sette mesi un bambino, Enrico, conformato come se fosse invece di nove. Questa circostanza, aggiunta all'altra che nove mesi prima Antonio si trovava all'estero, donde era stato richiamato in fretta ed in furia dalla moglie con un pretesto, gli suscita il dubbio che il bambino non sia suo; ed il sospetto si posa sull'avvocato Aristide Fossani. Ora si dà il caso che nella famiglia Fossani è ereditaria la pazzia: donde la possibilità della prova del tradimento e della fedeltà di Susanna Massonigo. Se il bambino diventa pazzo, segno è che Susanna fu moglie infedele: la scienza e la pratica non consentono ad Antonio il menomo dubbio al riguardo. Ed Antonio segna anno per anno, mese per mese, giorno per giorno le svilupparsi nel bambino di una serie di anomalie che finiscono per degenerare in pazzia furiosa. La prova è fatta. Susanna è una moglie adultera. Ma la scoperta della verità conduce Antonio ad un risultato diverso da quello supposto: scompare in lui il bisogno della vendetta e vi sottentra un'immensa pietà per l'infelice che espia così crudelmente un istante di colpa, fors'anche un istante di debolezza. E l'empia tantopiù in quanto il rivelarsi della pazzia nel ragazzo mette a grave rischio le nozze della figlia legittima, Ada, con Maurizio. Solamente la dolorosa confessione del fallo di Susanna può riparare al disastro, perchè solamente da questa confessione risulta che il germe della pazzia del ragazzo non è imputabile alla famiglia Massonigo. Dopo tante traversie, Antonio e Susanna si riconciliano, Ada e Maurizio si sposano, e la pace incomincia per tutti coloro che hanno peccato, sofferto, sepiato e perdonato, — per tutti, meno che per il ragazzo, il quale nell'ospedale dei pazzi continua a soffrire e ad espiare peccati non suoi.

Tale è l'argomento di *La prova* di Regina di Luanto (Torino, Roux Frassati e C°).

Non c'è che dire, ancora una volta la sinapatica scrittrice ha disdegnato le solite vie battute. Il romanzo si svolge su due cardini altamente drammatici: un dottore che cura nella malattia di sua figlia la prova che il figlio non è suo e che, cercando, non sa egli stesso se sia lo lui il desiderio della scoperta della verità maggiore della continuazione del dubbio e magari dell'illusione: — una figlia che per la madre compie il sagrificio del proprio avvenire, una madre che per salvare la figlia deve svelare la propria ignominia, un padre che, sempre per salvare la figlia — se la madre non parla spontaneamente — deve svergognare la moglie dinanzi alla figlia. Tutto ciò poteva dar luogo, e dà in realtà luogo a scene e ad episodi vigorosi e passionali. Eppure il romanzo dal lato dell'impianto e della condotta, non dell'interesse, lascia l'addentellato alla critica per varie ragioni.

Anzitutto, l'apostolato umanitario per cui in definitiva l'adulterio non è quasi peccato e per cui l'unione libera è l'ideale del progresso avvenire, rende il personaggio di Antonio un po' pedantesco, diminuisce l'asprezza della lotta che si combatte in lui, e fin dalle prime pagine lascia capire che la pietà avrà il sopravvento: meglio assai che la pietà fosse dettata dal cuore, e non dal cervello. In secondo luogo, l'episodio di Ada che si innesta al dramma principale viene troppo tardi e riveste un'importanza troppo incidentale perchè possa rinforzarne l'impressione: anzi, i due episodi si nocciono quasi a vicenda, ed il secondo assume la parvenza di un nuovo romanzo stroncato in embrione. In terzo luogo, se le circostanze giustificano il sospetto dell'infedeltà della moglie, non sembrano altrettanto giustificare che questo sospetto si rivolga piuttosto su Aristide che su un'altra persona: la cosa sarebbe poco rilevante se il romanzo non traesse la sua origine appunto dalla pazzia ereditaria nella famiglia di Aristide. Infine, giustano una certa convenzionalità nella condotta in contrasto colle tendenze audaci e novatrici della scrittrice, e sovratutto il parallelismo per cui ad un capitolo di analisi psicologica tien quasi sempre dietro un capitolo di dialogo e di azione.

Non ho taciuto i difetti del nuovo romanzo di Regina di Luanto, e non li ho taciuti perchè la severità si impone vieppiù rispetto agli ingegni solidi e promettenti. Ma spero di essere creduto asserendo che, piacciano o non la teoria pseudo-redentrici di Antonio (e lo dichiaro subito, a me non piacciono), si facciano o non riescano sul punto di partenza del romanzo, sul modo con cui è sviluppato, *La prova* tuttavia appartiene a quella schiera di romanzi, assai rade in Italia, che si leggono con diletto e che dimostrano una personalità nell'autore.

***

Altrettanto ha da ripetere per *L'Ave* di Adolfo Albertazzi (Bologna, Nicola Zanichelli) e per *Il mondo di Dolcetta* di Mario Pratesi (Milano, Galli di Chiesa, Omodei-Zorini e Guindani).

Il concetto ispiratore di *L'Ave* è ingegnoso, fin troppo ingegnoso a scapito della verosimiglianza. Un socialista ateo, Paolo Desilva, si trova a contatto di un socialista cattolico, don Saverio Gardi. L'uno cerca di ammaestrare, di convincere e di convertire l'altro, ed in questo reciproco tentativo di proselitismo le parti a poco a poco restano scambiate per modo che il socialista ateo diventa socialista cattolico e si fa prete, ed il prete veste la tonaca e diventa socialista ateo. Chi ne va di mezzo, al solito, è una creatura innocente, la sorella del prete, Silvia, la quale perde in Paolo lo sposo.

Don Saverio Gardi e Paolo Desilva colla loro conversione traducono in pratica l'idea, meglio il sospetto, che fin dai loro primi dibattiti era loro sorto in capo. « Si meravigliava non aver riflettuto egli stesso », si dice di Don Saverio, « che i contadini, gli operai e i poveri, una volta avvertiti dei loro propri di

zienza (i miseri hanno creduto e credono), nei ricchi e nelle classi superiori e dominanti (che non credono più, o non credono più con retta e sincera fede, e solo per parata si raccomandano, adesso, a Dio), affinchè aiutino i fratelli e salvino dal disastro sè e la società ».

Quale sia tra le due la teoria del romanziere, non risulta dal romanzo, nè, schiettamente, era necessario che risultasse, giacchè l'Albertazzi si propose di fare un'opera d'arte più che un'opera di polemica o di propaganda. Il conflitto fra le opposte dottrine ed il dissidio nelle rispettive coscienze di Paolo e di Saverio costituiscono due elementi drammatici in sommo grado e capaci di far dimenticare la tenuità dell'azione. Per quanto si riferisce a Saverio, reduce prete in obbedienza al desiderio materno, il dissidio riveste un carattere particolarmente acuto, poichè « nessuno strazio è più crudele che quello d'una coscienza dibattuta tra l'obbligo di non mancare a una volontà fatta sacra dall'amare e dalla morte e l'obbligo di non mancare alla sincerità e alla rettitudine del galantuomo ». E qui *L'Ave* ricorda il capolavoro del Febre, *Lucifer*; ricorda, intendiamoci, non imita e non copia. Peccato che l'egoismo fondamentale renda meno simpatici Paolo e Saverio, i quali attuiscono gli scrupoli dalla loro coscienza a scapito di Silvia.

Il romanzo è alquanto ineguale e massiccio; la prima parte è di assai superiore alle altre, massime per l'ambiente e per i paesaggi dell'Appennino bolognese; la forma manca non di consistenza, ma di snellezza, e rivela lo studioso che si compiace di imitazioni novellistiche del cinquecento o del seicento. Del pari il romanzo propriamente detto rimane spesso affogato nelle digressioni o negli sperimenti di chi si vale dei personaggi non per far progredire un'azione, ma per sviluppare certe idee o per studiare un bel caso.

Questo ed altro si può addurre contro *L'Ave*, ma non si può disconoscere la serietà degli intendimenti o la solidità dell'ingegno dell'autore.

Vi par poco?

E vi par poco che Mario Pratesi in *Il mondo di Dolcetta* (Milano, Galli di Chiesa, Omodei-Zorini e Guindani) abbandoni i soliti intricati psicologici-narratici-adulterini a base di morbidità per narrarci la vita modestamente paesana di modesti personaggi paesani in un modesto ambiente paesano? Ci vuol del coraggio, massime se si bada a che il romanzo è abbastanza lungo e ponderoso.

Non dirò che il Pratesi sia riuscito in tutto e per tutto a darci un ottimo lavoro. Nel passivo — è meglio incominciare dal passivo per mantenere il proverbio del veleno alla coda — registro la condotta rilassata del romanzo che, oltre al costare di tre distinti nodi di azione, procede balzelloni ed a seconda del capriccio del romanziere, il quale, per contro dietro al guizzo di un'idea laterale, si allontana dalla strada maestra, salta di palo in frasca e ritorna poi all'argomento quando gliene salta il ticchio, dopo aver battuto a lungo la campagna; — la prolissità, conseguenza diretta ed immediata della rilassatezza della condotta; — la non eccessiva novità dei casi; — la debolezza della figura, che dovrebbe campeggiare e che invece diventa secondaria, e nemmeno per il modo con cui è trattata assume consistenza ed importanza.

Per contro, all'attivo ascrivo il sapore di toscanesimo, gustoso anche nei vocaboli e nelle forme dialettali; — l'arguzia sottile e scettica pur quando l'autore si impanca a far della morale; — la vivezza e la freschezza delle immagini; — l'osservazione accurata del vero in certe macchiette schizzate con bravura.

Tirate le somme, l'attivo supera il passivo. Ed a rendere più attraente la lettura di *Il mondo di Dolcetta* contribuisce la circostanza che il romanzo offre un interesse retrospettivo ed ha una lontana analogia con *Piccolo mondo antico* per ciò che descriva la vita provinciale toscana prima del cinquantanove come il romanzo del Fogazzaro descrive la vita provinciale di Valsolda.

***

Di *Gli apostoli* di Ugo Valcarenghi (Roma, Enrico Voghera) non sono stato capace di afferrare il concetto filosofico. Si tratta di quel che i franc si chiamano *un mélange à trois* e che noi italiani si potrebbe chiamare un terzetto..... non musicale. I tre sono Mario ed Elena Conti, coniugi legittimi, e l'avvocato Lorenzo Albini perchè tutti ci abbiano il loro tornaconto, Elena ha da Lorenzo un bambino ed ha un secondo bambino da Mario e da Lorenzo, metà per uno, da buoni amici. Ma alla fine Elena si stanca dell'amante e giacchè in fondo, con l'uno o con l'altro non cambia la sostanza, ritorna al marito. Lorenzo, disgustato della donna e del denaro, si fa eremita e conchiude che: « Il più puro amore è Dio. »

Ora io non vedo chi siano gli apostoli e quali siano le loro dottrine. Non è un apostolo Mario, e non è un apostolo Lorenzo, perchè a creare un apostolo non basta definirlo: « Un umanitarista, che sa riconoscere praticamente la necessità di coalizzare le forze e la volontà per raggiungere l'eguaglianza delle classi sociali e la sistemazione più equa dei diritti e dei doveri degli individui di fronte alla legge ». Vedo soltanto un romanzo mal librato ed embrionale, e vedo inoltre un ingegno reale che si perde in una dipintura frettolosa e sommaria di tipi anormali.

***

Nel *Tenente dei lanceieri* di Gerolamo Rovetta (Milano, L. Omodei-Zorini) non si deve cercare che un quadretto di genere, dalle macchiette esilaranti e dal dialogo vivace: materia forse di una commedia in uno od in due atti. Altro non si trova, e presumibilmente il Rovetta non si volle mettere dell'altro. Una lettura piacevole non è cosa di tutti i giorni, ed un quadretto di genere sa por i suoi pregi a malgrado del manierismo che ne è inseparabile. Provatevi, e riconoscerete che l'impresa è assai più difficile di quanto non appaia.

GIUSEPPE DEFANIS.

Le cose della Società immobiliare.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21.20:

Oggi si è pubblicata l'ordinanza del Tribunale di Roma sulla domanda di moratoria presentata dalla Società generale immobiliare. Tale domanda è stata accolta con riserva. Il Tribunale ha poi convocato i creditori per il 16 corrente, alle ore 13, perchè esprimano il loro parere sulla domanda stessa. Intanto, perchè i creditori ed il Tribunale fossero con cognizione di causa informati dello stato vero dell'istituto, il Tribunale ha nominato tre coamministratori, i quali, oltre a coamministrare in questo frattempo, dovranno presentare una relazione illustrativa sulla situazione economica ed immobiliare all'assemblea prima, e al Tribunale poi.

I coamministratori così nominati sono l'onorevole Tittoni, il comm. Coen, il ragioniere Casalbore.

L'on. Pais ha presentato la sua relazione.

Roma, 2, ore 21,5. — L'on. Pais fu ricevuto stamane a palazzo Braschi dall'on. Rudinì, al quale presentò la sua relazione sulle condizioni della Sardegna e sui provvedimenti che si dovrebbero adottare per venire in sollievo a quelle popolazioni.

Dai Sovrani.

Roma, 2, ore 21,5. — Stamattina re Umberto ha ricevuto il senatore Brioschi ed il dottore Nerazzini.

La Regina ha ricevuto nel pomeriggio, in forma solenne, il signor Daniele Munoz, nuovo ministro plenipotenziario dell'Uruguay.

L'*Archimede* a Messina.

Messina, 2 (*Stefani*). — È giunta l'*Archimede* con materiale e provviste.

In onore della marina inglese.

Livorno, 2 (*Stefani*). — È giunta la squadra inglese composta di 17 navi, comandata dall'ammiraglio Seymour.

Roma, 2, ore 21,35. — È probabile che l'ammiraglio comandante della squadra inglese, allorchè toccherà il porto di Civitavecchia, si rechi col suo stato maggiore a Roma. In tal caso egli sarà ricevuto a Roma dal ministro Brin; l'ambasciatore inglese darà un ricevimento in suo onore.

Garibaldi commemorato a Caprera.

Maddalena, 2 (*Stefani*). — Sono arrivati a Caprera Menotti Garibaldi, Canzio, la signora Francesca, Teresita e Clelia, che deposero alle ore 9 una corona sulla tomba di Garibaldi. Poscia la rappresentanza municipale di Maddalena, la Società di mutuo soccorso « Venti Settembre » e gli amici deposero pure corone.

Menotti Garibaldi ringraziò la rappresentanza municipale di Maddalena del costante affetto e della memoria all'eroe.

La solennità fu altrettanto semplice quanto commovente.

Una commemorazione di Garibaldi vietata.

Ci scrive *E* da Savona, 2:

« L'Autorità di pubblica sicurezza ha vietato che la Associazione liberali democratici cittadine, riunita in corteo, muovessero questa sera al Municipio per deporre una corona d'alloro sul busto di Giuseppe Garibaldi collocato nella sala della Giunta.

« Le ragioni che hanno mosso la Prefettura di Genova ad imporre il divieto alla pubblica manifestazione promessa, come di solito, da questa *Eventuale Operaia* per commemorare il XIV anniversario della morte di Garibaldi, vengono giustificate dal timore, certamente esagerato, che la manifestazione stessa, assumendo carattere partigiano, potesse riuscire ad una violenta dimostrazione contro l'amministrazione clerico-moderata, attualmente despota a palazzo comunale. »

Riforme militari al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 18:

Si discutono le

Modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Il ministro della guerra-capo dello stato maggiore.

PRIMERANO deplora la instabilità dei ministeri della guerra al potere. Di qui una fatale instabilità nei bilanci della guerra, contraria alla compagine dell'esercito. Tratterà di una sola questione, abbandonando ad una ragione di convenienza. Col progetto in esame si propone la riduzione di 336 compagnie, 30 squadroni, 84 batterie.

Si sopprimono tre Corpi d'Armata e non due. Tale riduzione egli crede lesiva all'esercito in tempo di guerra. Dice che in caso di guerra si avrebbero 70 mila baionette, 36 squadroni e 288 cannoni di meno, e lo dimostra. Non crede che le milizie mobili possano supplire a tale deficienza. Tutto ciò si fa solo per portare da 100 a 110 uomini la forza media delle compagnie in tempo di pace.

L'oratore è di avviso che tale scopo si possa raggiungere egualmente senza indebolire l'esercito e senza una somma rilevante. Si potrebbe, ad esempio, ripristinare i 12 milioni abbandonati, e portare da 80 a 90 mila uomini il contingente annuo e introdurre altre riforme minori che toglierebbero l'inconveniente che ora si lamenta nella forza media delle compagnie, sempre così scarsa.

Crede che l'aumento proposto per la milizia mobile aggraverà gli inconvenienti che l'oratore segnala. Non gli pare che l'Italia debba fare un esperimento che la porrà in condizioni diverse da tutte le altre nazioni per ciò che riguarda l'ordinamento dell'esercito.

Osserva poi che alcuni dei ritocchi proposti importeranno spese non lievi. Parla della ragione morale che ostacola le progettate riforme e che sarà sentita dall'esercito, dal Paese e avrà la sua eco anche all'estero.

Non dobbiamo (e ragioni storiche e politiche lo esigono) discostarci dai sistemi logici seguiti dagli altri Stati che studiano il problema militare. La via da seguire è quella di ridurre le spese per servizi superflui e sovrabbondanti. Per lesinare le spese militari abbiamo cambiato in rovesci la fortuna. Accenna al difetto di preparazione, di depositi, di rilievi, di strade, di fortificazioni in Africa. Se fossimo chiamati ad altre prove diverse da quelle già fatte in Africa, la sconfitta sarebbe irreparabile. Per tenere un esercito a dovere non abbiamo bisogno delle riforme proposte, ma di consolidare il bilancio e sfrondare i congegni amministrativi. *(Bene!)*

Si riserva la discussione a domani.

Levasi la seduta alle 18,12.

La situazione a Candia.

La Canea, 2 (*Stefani*). — La situazione a La Canea migliora gradatamente. Continua l'agitazione nelle campagne.

Le vittime degli ultimi tumulti furono: in città 23 cristiani uccisi e 9 feriti; musulmani 6 uccisi e 7 feriti; botteghe saccheggiate 18. Nelle adiacenze furono uccisi 17 cristiani e 6 musulmani.

La città ed il territorio di Candia sono tranquilli.

Nelle campagne di Rethimo i musulmani commettono saccheggi. In città fu ucciso un cristiano ed altri otto uccisi nelle adiacenze.

Le Autorità provvedono ovunque a rinforzare la guarnigione. La corazzata francese sono rimpatriate.

Atene, 2 (*Stefani*). — Secondo informazioni di fonte turca nelle operazioni militari nella liberazione di Vamo, 75 musulmani e 40 cristiani furono uccisi.

La situazione di Candia è invariata. Alcuni musulmani incendiarono una casa alla Canea.

La Canea, 2 (*Stefani*). — Le Potenze sarebbero d'accordo di chiedere al Governo greco di dare al Comitato candiotta un consiglio di prudenza e moderazione.

Il discorso di Francesco Giuseppe e la triplice alleanza.

Vienna, 2 (*Stefani*). — I giornali commentano il discorso di ieri dell'imperatore. Il *Fremdenblatt* dice che l'Italia accoglierà certamente con somma simpatia le parole dedicatele nel discorso imperiale. L'entusiasmo dei suoi ufficiali e soldati dà alla nazione italiana motivo di essere fiera delle sue truppe. La manifestazione dell'imperatore è la prova delle relazioni cordiali fra i tre alleati. Possiamo quindi essere rassicurati anche per l'avvenire. Il nuovo ministro degli esteri austro-ungarico può considerare con occhio sicuro e lieto il principio della sua opera. La Monarchia austro-ungarica forte e pacifica mantenne il suo prestigio ed i suoi interessi in tempi non scevri di difficoltà e collaborò al mantenimento della pace in Europa.

La *Neue Freie Presse* rileva essere la prima volta che annunziasi che la triplice alleanza ha lo stesso programma in Oriente. Soggiunge che il discorso dell'imperatore aumenterà la popolarità della triplice alleanza e rafforzerà il sentimento della sicurezza politica in tutta l'Europa.

Il *Neues Wiener Tageblatt* dichiara che il discorso imperiale produrrà dappertutto un'impressione benefica. Esso fu un'affermazione di fedeltà assoluta agli alleati e di amicizia sincera pelle altre Potenze.

La *Presse* dice che, mercè la cooperazione cordiale della Triplice colle altre grandi Potenze, vi ha fondata speranza, anche in avvenire, che la pace d'Europa non potrà essere turbata da nuovi sintomi allarmanti, come quelli ora manifestatisi in Candia. Il giornale rileva la cordialità della triplice alleanza, cordialità espressa nella parole di distinzione tutta speciale, dedicate dall'imperatore all'esercito italiano ed all'Italia.

Strazianti episodi della catastrofe del parco Chodynsky

Il *Daily Telegraph* di Londra riceve un lungo telegramma da Mosca, da cui togliamo ancora alcuni raccapriccianti particolari sulla catastrofe del parco Chodynsky.

La folla cominciò ad assieparsi di fronte alle baracche in cui si doveva fare la vendita fino dalle 17. Alle 18 giungono gruppi di operai, provenienti dal lavoro degli opifici, e prendono posto in coda della folla per farsi avanti. La pressione sulle mani cresceva. Alcune donne cominciarono a strillare, talune caddero. Il terrore era irregolare e seleano la profonde fosse. Udendo il rumore alla fronte della calca, le persone che si trovavano indietro spinsero più che mai, immaginandosi che i primi divorassero ogni cosa; infatti il popolaccio aveva fatto irruzione nelle baracche e le saccheggiava.

« Ad un tratto — narra il corrispondente — ci fu una spinta frenetica. La folla si spinse avanti come un irresistibile e gigantesco cavallone d'esseri umani. Vidi un uomo e sua moglie cadere insieme al suolo, stritolando; in un attimo una trentina di persone, incespicando nei caduti, caddero alla loro volta e si rannicchiarono gli uni sugli altri, mentre altre centinaia di persone si avanzavano sui disgraziati e passavano loro sopra, o cadevano alle loro volta. Il mucchio di corpi umani ingrossava sempre più; si capiva essere ormai impossibile frenare la tragedia che si svolgeva, sempre più terribile e micidiale.

« I pochi *gorodovoi* presenti fecero il possibile per salvare quanti potevano, ma la folla era diventata frenetica: anche quelli che sfuggirono rimasero contusi e cogli abiti a brandelli. Nella lotta si vide un uomo cui non era rimasto addosso nemmeno la camicia, arrampicarsi fino al tetto d'una baracca, e così, con alcuni altri, mettersi in salvo.....

« Mentre ciò accadeva, quelli che si trovavano alla testa della calca, penetranti e ignari di tutto, saccheggiavano e rubavano nelle baracche.

« Ciò nondimeno, non apparve soltanto il peggior lato della natura umana. Assistetti ad alcuni fatti veramente eroici.

« Così vidi un gruppo d'operai, in mezzo a cui era un fanciullo, figlio del loro padrone. Quando accadde il pigia pigia, il poveretto sarebbe indubbiamente perito, se gli operai non lo avessero circondato, lottando come tigri. Alcuni persero la vita, ma il ragazzo fu salvato, e soltanto rimase qualche tempo privo di parola. »

Più oltre il corrispondente si fa a descrivere il campo, dopochè la ressa fu terminata e giunsero i soccorsi.

« I volti dei morti erano generalmente neri, come accade in simili casi, ma erano assai pochi alcuni cercatori proprio conosciuti.

« Vidi il cadavere di una bella ragazza, custodito da un bel giovane *muzhik* dalla capigliatura bionda, vestito della rossa *blouse* nazionale. Presso a lui, una vecchia che piangeva a calde lagrime era sua madre. L'uomo non piangeva; il suo dolore era troppo grande. Quando mi scorse, alzò il fazzoletto che copriva il volto della morta e, in risposta al mio sguardo di simpatia e di pietà, disse: — Era mia moglie ed questa la prima volta che facevamo una partita tutti del genere. M'era a fianco e difendevo lei e mia madre; me la strapparono dalle braccia. — Si curvò e stese nuovamente il fazzoletto sul volto della defunta: la vecchia mormorò. — *Bose Moy* (Mio Dio!) — e diede in un altro scoppio di pianto.

« Un uomo sedeva fra i cadaveri, con lo sguardo come perduto nello spazio. Gli rivolsi alcune domande, cui egli non rispose: seppi dai vicini che la donna la quale era stesa alla sua sinistra era sua moglie e che due altri cadaveri ivi presso erano suo figlio.

« I volti dei cadaveri erano tutti coperti per difenderli dai raggi del sole. Le persone che accorrevano al lugubre campo, cercando i loro cari che mancavano, andavano alzando man mano i fazzoletti. Assistetti ad alcuni fra questi strazianti riconoscimenti; stringeva il cuore vedere le donne scoppiare in pianto esclamando: *Batiushka! Batiushka!* (Mio piccolo babbo!)

« Il numero delle donne morte e quello degli uomini era quasi nelle stesse proporzioni. Fra gli uomini parecchi erano in età virile, molti erano adolescenti. Ogni cuore fanciullo si rallegrerà in udire che nessun bambino o fanciullo in tenerissima età venne travolto nella catastrofe.

« Nel corso della mia vita assistetti a molti terribili spettacoli, ma a nessuno mai così straziante, così tragico nella sua fulminea rapidità, per cui in dieci minuti tanta povera gente, umile, inoffensiva, che cercava un po' di piacere, venne abbattuta dalla vita alla morte. »

Il corrispondente del *Daily Telegraph* narra poi come, al mattino seguente, vedesse lunghe file di carri carichi di rozze bare, avviati al cimitero di Vagankovsky, ove gran parte dei cadaveri era stata trasportata durante la notte. Pensò di recarsi egli pure al cimitero. Ottenne facilmente d'entrarvi. Un impiegato, cui richiese ove si trovavano i cadaveri, gli disse: « Non andatevi; è troppo spaventevole. »

« Ciò nulla meno continuai ad avanzarmi per buon tratto, finchè, improvvisamente, mi si parò dinnanzi un così orribile spettacolo, che l'animo mio rifiuta del descrivervelo particolareggiatamente.

« Era una lunga fila di cadaveri, assai più orribili a vedersi che non lo fossero il giorno innanzi; già in decomposizione ed emananti uno sgradevolissimo lezzo in causa del sole torrido cui erano stati esposti.

« Centinaia di contadini nelle loro *blouses* nazionali scavavano profonde fosse, di tanto in tanto rincalzanti da altri, quando si sentivano stanchi. Lungo il muro del cimitero erano disposti in lunghe file i feretri, formati di leggera pino e messi insieme con tanta fretta che alcuni no vidi andare in pezzi alla menoma scossa. In ciascuna di queste bare era già un cadavere, coperta di stoffa bianca.

« Da ogni parte saliva il canto monotono che i contadini russi sono usi d'elevare ai loro morti. Notai una donna la quale, mentre si seppelliva suo marito, cantò sempre, presso la bara, non tristi nenie di *requiem*; quindi alcuni di cechi coi presenti e proruppe in pianto.

« Alcuni lavavano i loro defunti prima di deporli nella cassa funebre. Ad un certo punto vengo un padre ed una madre che trasportano il figliuol loro, di forse 14 anni, tenendolo per la testa e pei piedi, ad una bara lontana.

« Intorno ad una lunga tavola sicdono parecchi impiegati, i quali firmano i buoni per la distribuzione delle bare; compiuta l'opera loro, vanno a sedersi ivi presso, sull'erba, in attesa che giungano altri feretri. »

Lo stato sanitario di Marsiglia.

Marsiglia, 2 (*Stefani*) — Il sindaco smentisce nel Consiglio comunale le voci circa il cattivo stato sanitario di Marsiglia, diffuse all'estero. Annunzia le misure prese per evitare l'importazione del colera dall'Egitto.

Due italiani arrestati in un forte francese.

Belfort, 2 (*Stefani*). — Due italiani, muniti di lime piccole e di seghe, entrarono di notte nella batteria esterna del forte Bessoncourt. Furono arrestati da una pattuglia e tradotti in carcere. Si crede trattisi di un tentativo di furto.

Nel Marocco.

Tangeri, 2 (*Stefani*). — Il ministro inglese riunì i colleghi alla Delegazione d'Italia e li informò che ottenne dal sultano alcune concessioni, specialmente la costruzione della nuova diga a Tangeri.

Le gesta degli spagnuoli in America.

Madrid, 2 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che le colonne Lopez, Amor e Segura, proteggendo il convoglio che condusse la colonna Vasquez a Manicaragua, ebbero vari scontri con le bande degli insorti.

La colonna Vasquez si distinse sorprendendo il 28 maggio gli insorti che ebbero 80 morti, tra cui il capo Odalo, e 50 feriti. Il colonnello Alvergoti sconfisse il capo Aguirre a Aguarate. Gli insorti ebbero 17 morti. Il generale Chinchilla raggiunse presso Paula Tapasto la banda di Binchia Rodrigues, che ebbe 14 morti. Il colonnello Fort sconfisse le bande di Betancourt, Castillo, Perez ad Anlete Peatano, che ebbero 7 morti.

Le piene dei fiumi a Cuba.

Avana, 2 (*Stefani*). — Gli insorti attraversano Santiango de Las Vegas a 20 chilometri da Avana, ma furono respinti. Le piene dei fiumi cominciano a paralizzare le operazioni degli spagnuoli.

Un giudice piemontese a Costantinopoli aggredito col coltello dall'imputato.

O. C. ci scrive da Costantinopoli:

Un grave fatto è accaduto or fa pochi giorni, che ha vivamente impressionata la nostra colonia e che poteva avere gravissime conseguenze, specialmente per uno dei più stimati nostri concittadini.

Il cav. Pier Francesco Callerio, piemontese, console-giudice presso questo R. Consolato, che da ben cinque anni, con intelligenza somma e con zelo ammirevole, occupa il posto di presidente del nostro Tribunale consolare, si era recato nelle carceri del R. Ospedale italiano per procedere all'interrogatorio di un detenuto, tal Ernesto Aquilano, da Casagiove (Caserta). Dopo poche parole, il forsennato cominciò ad inveire contro il cancelliere, lacerando fogli e registri, ed imbrandito un enorme coltello si scagliò contro il cav. Callerio, che, fortunatamente, a tempo chiamò i giannizzeri addetti al suo servizio, ch'erano fuori della porta, e riuscì a far legare, dopo grandissimi sforzi, il detenuto.

Una perizia medica accuratissima ha dimostrato essere l'Aquilano affetto da non so qual manìa, per cui è stato inviato in Italia in un Manicomio criminale.

La colonia ha espresse vive manifestazioni di simpatia all'egregio cav. Callerio per lo scampato pericolo, tanto più che questo egregio ed integerrimo funzionario, nel compimento dei suoi doveri, non cura moltissimi rischi, ai quali si trova continuamente esposto.

NUOVO ROMANZO.

Fra poco pubblicheremo in appendice un nuovo romanzo:

L'amore vince tutto

di J. RICARD.

È un lavoro fine e interessantissimo di cui i nostri lettori saranno, senza dubbio, molto soddisfatti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

1° giugno. — Un figlio che pugnala i genitori. — Luigi Simeoni, commesso di drogheria, ammogliato con Marietta Marsigli, abita insieme ai genitori e tre fratelli in via Sabelli, fuori porta San Lorenzo.

La madre di lui, Maria Altardi, aveva poche tenerezze per la moglie del figlio.

Quindi, litigi continui.

Ieri il padre di Marietta, a nome Angelo Marsigli, che fa il contadino nella campagna romana, venne a Roma.

Appena la figlia gli ebbe narrato le liti continue, il Marsigli se la prese coi due vecchi genitori del marito della figlia. Giunse anche Luigi Simeoni che li unì al suocero e alla moglie per inveire contro i propri genitori.

La fine della zuffa avvenne dopo un quarto d'ora, quando cioè i vecchi coniugi Antonio Simeoni e Maria Altardi caddero al suolo gravemente feriti più volte in varie parti del corpo.

Accorsero le guardie, e il figlio maturato Luigi Simeoni fu tratto in arresto mentre ancora impugnava il coltello col quale aveva trafitto i propri genitori.

Anche il fratello di Luigi, a nome Carmine, di anni 17, che si era interposto nella rissa per evitare dolorose conseguenze, fu ferito dal Marsigli con due colpi di pugnale.

Dagli inquilini del caseggiato i tre feriti furono trasportati all'Ospedale di Sant'Antonio, dove vennero operati e giudicati tutti in pericolo di vita.

GENOVA.

2 giugno. — Una cantante ferita in un Caffè. — Stamane la giovane cantante Carmela Tina, trovandosi seduta ad un tavolo del *Caffè Colonna*, in via Roma, ebbe a litigare con un giovane che le sedeva al fianco. Questi, ad un certo punto, afferrò un bicchiere e cercò di ferirla alla faccia. La Tina si riparò colla mano destra e riportava due ferite taglienti non gravi. Un garzone del Caffè la tolse dalle mani di quel furioso.

La cantante fu medicata a Pammatone.

LUINO.

2 giugno. — Un salumiere che si impicca. — Verso le ore 5 di stamane venne trovato appiccato, mediante cordicella a nodo scorsoio, nella propria bottega, il più vecchio salumiere di Luino, certo Eusebio Giuseppe, di anni 81, celibe.

Dissesti finanziari indussero il disgraziato al triste passo.

MILANO.

2 giugno. — Giuseppe Verdi e la Casa di riposo. — Fu a Milano il maestro Giuseppe Verdi, ed in tale circostanza ha depositato presso la Banca Popolare la somma di L. 300,000. Tale somma è destinata dal maestro per le spese di costruzione del fabbricato che dovrà sorgere in Milano quale Casa di riposo per gli artisti di musica.

Le opere edilizie vennero iniziate secondo il progetto e sotto la direzione dell'architetto Camillo Boito, e precisamente al pianale Michelangelo fuori di porta Magenta.

NAPOLI.

1° giugno. — Il mercato avvelenato. — Ieri si presentò a casa del signor Tanello Giovanni al vico 2° Casanova, un giovane, recando, a nome del signor Odino Eugenio, amico intimo del Tanello, tre bottiglie di marsala.

Sebbene il Tanello avesse subito accettato il dono e ringraziato, poco dopo si recò dal suo amico per sapere a qual titolo gli aveva inviato il marsala, ma l'amico invece non si era mai sognato d'inviargli alcun regalo.

Il Tanello allora sospettò che si trattasse forse di qualche sorpresa e che il marsala potesse essere avvelenato; infatti, avendone fatto trangugiare un poco ad un gatto, il povero animale morì subito.

Il signor Tanello si recò quindi a denunziare la cosa in Questura, la quale ha disposto che siano fatte attive indagini.

PALERMO.

1° giugno. — La lega di un toro. - 100 colpi d'arma da fuoco. — L'altra sera, verso le 20, un bel toro di mantello rosso, fuggì dall'Amazzatoio e si diede a corsa precipitosa per la via Lincoln, tracciodosi dietro parecchie centinaia di cittadini che lo inseguivano cercando di fermarlo, e nello stesso tempo per dare l'allarme ai passanti e a tutti coloro che avrebbero potuto involontariamente capitare fra i piedi della inferocita bestia.

Al suo passaggio si chiudevano le porte dei negozianti e la gente cercava impaurita qualche rifugio.

Il toro imboccava la via Porcelli, la quale era piena di gente in attesa della processione del Sacramento, che doveva di là passare in occasione della levata delle quarant'ore.

È indescrivibile il panico della popolazione alla vista di quel toro che si avanzava inseguito da feroce.

I soldati che erano illuminati e rigeranti, si sbandarono di un tratto, e le persone esterrefatte si trassero indietro gridando.

Finalmente, alcuni, con un'energica risoluzione, diedero di piglio ai fucili e alle rivoltelle e si diedero a far fuoco contro il toro, che era giunto già in piazza Porcelli.

Furono sparati circa cento colpi, e il toro, benchè pieno di ferite, continuava la sua corsa sempre più inferocendo.

Un proiettile, infine, lo investì alla spalla destra, e la bestia piegava i ginocchi a terra, reclinando la testa.

Un individuo gli saltava addosso, e lo finiva con una coltellata al cuore.

Intanto i processionanti che si trovavano in via Bruca, udendo da lontano quel vivo fuoco di moschetteria frammisto a voci ed urli di spavento, e non sapendo di che si trattava, si sbandarono in preda a un indescrivibile panico.

Ne seguì una confusione grandissima.

Perfino i preti portanti chi ceri, chi croci, e chi il Sacramento, scapparono in assoluto scompiglio.

Dopo qualche tempo, l'ordine venne ristabilito.

PIACENZA.

1° giugno. — Suicidio di un piemontese in carcere. — Andrea Gallo, carrettiere, di Casale Monferrato, di anni 28, condannato il 4 marzo, alle Assise di Vercelli, a diciassette anni di reclusione, si appiccò all'inferriata della cella.

Egli aveva ricevuto la Cassazione, e il giudizio definitivo non era ancora stato pronunciato.

SANPIERDARENA.

1° giugno. — Cadde nel sapone bollente. — Certo Brezzone, d'anni 17, operaio della Ditta Richeri e Soci, stava raschiando gli orli di una caldaia piena di sapone bollente, quando, sportosi un po' troppo in avanti, scivolò e vi cadde dentro. Unico presente alla catastrofe era il capofabbrica, il quale con un uncino trasse il corpo dell'infelice a galla, lo prese tra le braccia trascinolo fuori da quella pozza bollente, rincasandolo esso pure abbastanza gravemente ustionato alle mani e alla faccia.

Anche due vennero portati all'Ospedale, ove il Brezzone lascia non poche speranze di salvezza.

SASSARI.

1 giugno. — Un maestro che si confessa autore di un assassinio. — La sera del 30 novembre 1894 veniva assassinato in Terralba il dottore Antonio Fiori.

Qualche arresto fu fatto poco dopo; ma non avendosi che indizi, l'istruttoria del processo non potè essere rapida.

Finalmente, in seguito a nuove indagini, si cominciò a fare la luce sul misterioso delitto e quindici ufficiali e soldati furono arrestati il signor dell'accusa. Lombardi, figlio dell'ex-ruttore.

Ma la sorpresa fu maggiore quando si apprese che ieri l'altro il carabiniere di Terralba si costituiva Marco Giau di Silanus, maestro elementare, confessandosi autore dell'assassinio in complicità coi Lombardi.

La morte di un vescovo sardo.

Sassari, 2 (*Stefani*). — È morto Cerrina, vescovo d'Ozieri, mentre villeggiava a Giddara.

Un altro uragano in Calabria.

Castrovillari, 2 (*Stefani*). — Vi fu una pioggia torrenziale mista a fitta grandine. I giardini ed i vigneti risparmiati dall'uragano del 28 maggio ora furono distrutti.

I restauri delle città in via di esecuzione furon disfatti.

Piogge torrenziali in Sardegna.

Sassari, 2 (*Stefani*). — Causa le piogge torrenziali, crollò una casa a Nuoro. Tre morti.

Il misterioso assassinio di un frate.

Ci scrivono da Naro (Sicilia), 31 maggio:

Il reverendo padre Cilia, un brav'uomo sui 74 anni, quando si sopressero le Corporazioni religiose non si sentì l'animo di abbandonare il grandioso convento di San Francesco, e tanto fece che ottenne il permesso di abitare alcune stanzette, quelle presso la chiesa, dove si recava tutti i giorni.

Il resto ed il grosso del convento ultimamente è stato restaurato e trasformato per gli uffici comunali.

Tale fabbricato sorge maestoso sulla piazza Garibaldi, il luogo più frequentato del paese.

Il Cilia godeva fama di denaroso, tanto che due anni addietro alcuni marinoli, profittando che durante le feste del patrono egli dormiva nel convento di San Calogero, poterono penetrare dal soffitto dello suo stanzette e rubargli una piccola somma in denaro ed alcuni oggetti.

Però le maggiori somme, nascoste in un tiretto a due scompartimenti, non furono trovate, ed il padre Cilia pensò bene di allontanare da quella dimora i suoi valori, tanto più che i ro non furono scoperti.

Ieri l'altro, alle 19 circa, la serva del Collegio di Maria, come di consueto, gli portò il pranzo, che mangiò.

Verso le ore 15 1/2, il sagrista recossi nella chiesa per suonare il Vespro e, salendo sul pel corridoio che porta nella stanza del padre Cilia, s'abbattè in un corpo che subito riconobbe per quello del povero frate.

Sospettando fosse stato preso da qualche subitaneo malore, corse a chiamare della gente. Era giunta in quel momento la posta, per cui l'altro del palazzo era pieno di persone, la quali, accorse, poterono accertare che il padre Cilia era stato barbaramente assassinato. Gli assassini dopo averlo strettamente legato con una corda, lo avevano fatto morire per soffocazione turandogli la bocca e le narici con un fazzoletto.

Nelle stanzette tutto era in disordine, tutto era stato rovistato; sicchè si ebbe la certezza che il buon frate era stato assassinato per furto.

Il legittimismo del vescovo di Angers.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9 pom.:

Il prefetto di Angers, impressionato dal discorso in senso legittimista pronunziato da quel vescovo, in occasione della prima comunione del duca di Montpensier, chiese per telegramma al ministro la chiusura della cappella del Collegio.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ABBADIA ALPINA.

1° giugno. — **Nomina del sindaco.** — È giunto il decreto reale che nomina a sindaco del nostro Comune il signor Alberto Vagnone. Tale nomina gli designata con lusinghiera maggioranza di voti dal Consiglio, giunse gradita e venne accolta favorevolmente dalla popolazione, essendo il signor Vagnone persona benevisa e per la quale la popolazione nutre sentimenti della massima fiducia.

L'intelligenza del neo-sindaco, congiunta alla energia propria d'un giovine d'ingegno, sono convinta e lieto presagio che la nostra non sarà ognora rivolta al benessere del paese, come già fece il suo predecessore signor cav. Edoardo Calfaratti.

DOGLIANI (Cuneo).

A proposito dell'on. Marsaglia. — È qui lodevolmente commentata la condotta del nostro deputato barone Annibale Marsaglia che, non essendosi trovato presente alla Camera in occasione del voto politico di sabato passato, *perchè in congedo*, fu dire che se fosse stato presente avrebbe votato contro l'ordine del giorno dell'on. Sonnino.

Si augurano che si riverbo in voci che corrono circa il probabile scioglimento della Camera dei deputati per poter dare all'innocente barone quel congedo cui aveva diritto fin dalle ultime elezioni, fatte salve l'imperversare forsennato dell'orgasmo cruciano.

Se ciò non sarà salvato schiere dei vantati elettori.

SPORT

Il premio Principe Amedeo.

Fra i pochi classici premi che si disputano in Italia, il gran premio Principe Amedeo tiene il terzo posto. È l'unica corsa in Italia da cui possa dedursi un criterio della riproduzione equina di puro sangue dell'annata.

Il premio « Principe Amedeo » fu fondato nel 1879 sotto il nome di *Omnium* per cavalli d'ogni età e paese: L. 6000 al primo e 1000 al secondo, più le entrate fino a formare la metà del primo premio. Esso fu vinto da *Jallo* della scuderia A. Baltazzi, e nell'anno dopo da *Nibilisperandum*, della stessa scuderia.

Nel 1885 il premio fu portato a L. 16,000, di cui L. 6000 offerto dal compianto Duca d'Aosta, L. 4000 dal Ministero d'agricoltura e 1000 dal Municipio di Torino e riservato ai cavalli di tre anni d'ogni paese. Ma perchè il premio rimanesse ad un cavallo italiano, fu stabilita la condizione che se il vincitore appartenesse a scuderia estera, fosse a reclamare, cioè potesse venire acquistato per 16,000 lire dopo la corsa, cosicchè i cavalli esteri di gran valore non venivano a correr la corsa, correndo rischio i proprietari di dover cedere il loro cavallo ad un prezzo inferiore. Nell'anno 1885 il premio rimase a *Snaffle*,

Gara al Tiro a segno a Hemberceili.

Ci scrivono da Hemberceili:

Il giorno 7 giugno, in occasione della festa nazionale dello Statuto, la locale Società di Tiro a segno ha indetto le seguenti gare:

Categoria I. — *Gara Precisionista.* — 1. premio, fucile Wetterly; 2. premio, medaglia d'oro; 3., 4. e 5. premio, medaglia d'argento; 6. premio, medaglia di bronzo cerchiata d'argento; 7. premio, medaglia di bronzo cerchiata d'argento; 8. premio, medaglia di bronzo.

Categoria II. — *Gara Manichinamentale.* — 1. premio, orologio da tasca; 2. premio, pistola a ripetizione; 3., 4. e 5. premio, medaglia d'oro; 6. premio, medaglia d'argento; 7. premio, medaglia di bronzo cerchiata d'argento; 8. premio, medaglia di bronzo cerchiata d'argento; 9. ed 10. premio, medaglia di bronzo.

Categoria III. — *Gara Incoraggiamento.* — 1. premio, passa d'oro da L. 20; 2. premio, medaglia d'oro; 3. e 4. premio, medaglia d'argento; 5., 6. e 7. premio, medaglia di bronzo.

A tutti i tiratori che nelle due ultime gare otterranno un minimo di 6 bersagli e 35 punti sarà rilasciato il diploma di tiratore scelto.

Reati e Pene

Un'amicizia degenerata.

(Pretura Urbana di Torino).

Non rammento più chi abbia proclamato al mondo questa grande verità. La simpatia, l'amicizia, e l'odio cece la parabola dell'affetto umano! La simpatia, si sa, conduce all'amicizia, questa alla confidenza; l'odio dove conduce nessuno lo sa. E l'eterna parabola fu descritta dall'amicizia di due donne giovani entrambe, celibi entrambe da poco tempo spose.

Bellato Gioachino, d'anni 25, e Selso Francesca, d'anni 21, erano vicine di abitazione, e, grazie a tale vicinanza, accadde ciò che era da prevedersi; cioè si conobbero, simpatizzarono, diventarono amiche.

E le due amiche strinsero tali rapporti di cordialità, che la Bellato narrò un giorno alla Selso qualche avventura galante, la Selso ripetè al marito la fatale narrazione. Questi gustò poco certe narrazioni, e pensò bene, per la salute della sua tranquillità coniugale, di pretendere da sua moglie la promessa che non avrebbe più frequentato la compagnia della Bellato. Così fu che l'amicizia e la confidenza portarono alla freddezza ed all'odio.

Le due amiche si erano imprestato alcuni oggetti reciprocamente, durante una malattia della Bellato la Selso le aveva prestato assistenza, così la Bellato pretese che durante questo tempo le fossero mancati di casa denari od oggetti di vestiario, di mancina che sporse querela contro la Selso.

Il furto sarebbe stato qualificato per la temporanea abitazione della colpevole nella casa dalla derubata ed aggravato per la continuità.

Il delegato di pubblica sicurezza procedette ad una perquisizione nella casa della Selso, ed avendo rinvenuti alcuni oggetti che la Bellato riconobbe di sua proprietà, sequestrò gli oggetti medesimi ed arrestò la Selso.

Al dibattimento questa sostenne che l'unico oggetto che essa possedesse di proprietà della Bellato era un busto; ma soggiunse che lo ebbe in imprestito; il pretore, ritenendo che la denuncia fosse probabilmente l'effetto d'un equivoco cagionato dalla passione, dichiarò non luogo a procedere contro la Selso per insufficienza di reato.

Pretore: Cappaccio; P. M.: Voglienti; difensore: Abramo Levi.

Processo Monti-Casalini.

Ieri si mandò da Genova, 2 giugno:

Continuando il signor Moschetti a trovarsi nello stato di ieri.... il processo continua a svolsi, elegans come prima.

Tanto per far qualcosa, s'incomincia con l'interrogare i testi a difesa del tenente Aristide Casalini.

« Esauriti questi testimoni, soggiunge il *presidente*, mi sarà il caso rivolgerme il processo a martedì. Ristabilitosi il Moschetti, potremo così procedere regolarmente..... »

Di conseguenza, avremo un rinvio..... che con maggiore regolarità si poteva fare da ieri.

I testi in difesa del tenente Casalini.

Bianchetti Arturo, impiegato presso la linea d'Italia d'Alessandria, conosce da lungo tempo il Casalini e lo trovò sempre modestissimo tanto nelle spese che in tutto. La sua vita, soggiunge, non poteva essere più regolare. Nel 1891 poi, dice, avendo dovuto far fronte al pagamento di una cambiale avallata ad un amico che mancò ai suoi impegni, restrinse le sue spese al più stretto necessario.

Pres. — Lo partì dal viaggio di Marsiglia?

Teste. — Sissignore, appena di ritorno dalla licenza ce lo raccontò lo tutti i suoi particolari.

Pres. — Ma dopo questo viaggio non fece delle spese eccessive?

Teste. — Tutt'altro; anzi, avendo fatto un prestito al fratello, fu costretto a mettersi in un'economia ancor maggiore. Si ridusse a mangiar in casa e non frequentare neppure i Caffè.

Hava Adolfo, tenente nell'81° reggimento fanteria, dal più al meno, conferma la deposizione del teste precedente.

A domanda del Pubblico Ministero Morosi, rispondo che non ricorda se il Casalini, allorquando gli partì del suo viaggio a Marsiglia, gli abbia anche detto di esser stato a Torino a trovare l'avv. Monti.

Pres. — Ma su che abbia mandato del denaro al fratello Domenico?

Teste. — Sissignore; anzi, negli ultimi tempi, contrasse anche un mutuo per lui.

Ravaglia Ernesto, tenente nell'81° regg. fanteria alle cose già note aggiunge che il Casalini gli raccontò anche di esser stato — prima di andar a Marsiglia — dall'avv. Monti a Torino.

Pres. — Ma come venne a parlarle di questo?

Teste. — Perchè io conoscevo il Monti. In occasione della rappresentazione di un suo lavoro a Casco, il Casalini ce lo presentò, e noi, anzi, lo invitammo ad una colazione alla nostra mensa.

Rescini Romolo, tenente nell'81° regg. fanteria, ripete le stesse cose. Aggiunge che, anche quando si venne a parlare dei fatti attuali, tutti pensarono subito che l'Arimido Casalini fosse stato una strumento inconscio del fratello.

Pres. — Ma dopo, non venne loro qualche sospetto?

Teste. — Nossignore; anzi le trattammo anche con maggiori riguardi, perchè vedevamo in lui un amico colpito dalla sventura.

Nonis conte di Pettone, ufficiale d'ordinanza del generale comandante la Divisione di Alessandria, esclude nel modo più reciso che il Casalini avrebbe potuto agire con dolo e scientemente.

Datasi lettura della deposizione scritta del tenente-generale *Mariondo caval. Antonio*, risulta anche da questa che nessuno, — all'epoca della scoperta di questi fatti il Mariondo era colonnello comandante l'81° fanteria — sospettò mai del tenente Casalini.

Terminati così questi interrogatorii si ritorna nuovamente alla lettura degli incartamenti.

E con questa lettura termina la seduta.

Un capo-comico in difesa del Monti.

Nell'udienza pomeridiana venne interrogato il teste a difesa del Monti, Federico Bonelli, capo-comico della nota Compagnia piemontese.

S'era strappo nuovo alla regolarità del processo....., si passa sopra per ragioni di umanità.

Il *Bonelli*, dice, ritrova sempre per un perfetto gentiluomo e galantuomo il Monti; su che sarà utile fare del bene a chi ne fu richiedeva.

Avv. *Nasi*. — Fu fatta contro il Monti un'accusa di plagio?

Teste. — Sissignore, ma fu un'infamia; io stesso vidi il Monti scrivere la sua *Valanga*, parola per parola, al *Café Romano*. Del resto, il De Amicis, il Pietracqua ed il Mario Leoni, chiamati a pronunciarsi, gli resero ragione.

Avv. Nasi. Abbiamo voluto far risaltare questo perchè la Questura, nei suoi rapporti, si crede di accusare il Monti anche di plagio.

Esaurito questo interrogatorio..... si fa ancora un preliminare di lettura!

Finalmente l'avvocato Nasi presenta alla Corte questa istanza formale, tendente a mettere un po' in carreggiata questa benedetta causa. E in questi termini:

1. Si può proseguire senza l'audizione del Moschetti?

2. È lecito alla Difesa rinunciare il processo di veneficio intentato al Moschetti?

3. È lecito alla Difesa di ricercare come e perchè il Moschetti abbia abortato, per la stessa causa, nuovo denaro a corto Ruggero mentre erano in carcere gli attuali imputati?

Il *P. M. Zoccone* crede non sia opportuno rinviare la causa oggi; quanto agli altri due punti, nn. 2 e 3, si oppone recisamente anche dalla Corte siano accolti.

La Corte si riserva di pronunciarsi.

Quanto al rinvio, viene deciso di rimandare a venerdì la prosecuzione del processo.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — La prima rappresentazione della Compagnia Calligaris ha fatto accorrere ieri sera alla folla immensa di spettatori, che si accalcava specialmente in platea e nelle sedie chiuse, occupandole anche interamente.

Le scroscianate avute dalla brava signora Calligaris e dagli altri attori furono oltremodo lusinghiere.

La nuova operetta di L. Varney: *Coquelicot*, con cui esordì la Compagnia, ottenne successo liutissimo, vuoi per certe situazioni comiche d'effetto, vuoi per la musica fine ed elegante.

Siamo in Spagna, e perciò non vi è deficienza nè di serenate, nè di tamburelli, nè di chitarre.

Coquelicot, albergatore, per sorprendere la sua fidanzata che sospetta di infedeltà, si travesta da ufficiale francese e capita, senza sospetto, in mezzo a dei cospiratori, che vogliono trucidarlo, ma poi, riconosciuto o mandato via con un bambino che credono suo figlio.

Seguono un'infinità di equivoci e di incidenti che in parte divertono ed in parte no, ma l'operetta ha il suo lieto fine ed è questo che piace a gran parte del pubblico.

Piacque più di tutti il 1° atto, che ebbe l'onore di tre bis, fra cui una graziosa ritirata militare, ed alcune strofe su motivi assai noti.

Gli altri atti procurarono pure applausi agli esecutori, ma non entusiasmarono.

Brillante sempre la Calligaris, nelle vesti della spagnuola Teresita, e bene il Fari, il Leone, il Castelli. Il Gravina fece ridere qua e colà.

Buoni i cori e l'orchestra diretta dal maestro Lombardo.

Messa in scena splendida.

Questa sera *Coquelicot* si replica.

Arena Torinese. — Questa sera s'inaugura la stagione teatrale all'Arena Torinese sul corso San Maurizio con la Compagnia Michelazzi, De-Napoli-Imboglione, diretta dal primo attore Luigi Ferrati.

Prima attrice è la signora Maria Borlai-Michelazzi.

L'apertura della stagione verrà fatta con la *Odette*.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Cottocinquantaquattresima lista di sottoscrizione.

Azioni liste precedenti	L. 1,121,000
Chiaretta Clemente e C.	» 400
Barale Candido	» 100
Boerio Francesco	» 100
Chialamberto Giovanni	» 100
Bran Giovanni	» 100
Subrile Francesco	» 100
Bellotti Agostino	» 100
Totale azioni 11229	L. 1,122,000
Obbligazioni a fondo perduto	» 513,500
Geiza cav. Giuseppe	» 100
Totale L.	513,600

Partenza. — Parti per Roma il deputato Chiesa.

La quistione del dazio forese. — Viene pubblicata la relazione del sindaco sulla quistione del dazio forese, e la consecutiva deliberazione della Giunta.

Il sindaco espose come, essendo scaduto il contratto d'appalto per la riscossione del dazio forese, affidata agli stessi esercenti fuori cinta, costituiti in Società anonima, il commissario regio rinnovasse il contratto istesso limitatamente al periodo a decorrere dal 1° febbraio a tutto dicembre del corrente anno, per l'importo di L. 140 mila, coll'obbligo alla Società stessa della continuazione del canone di lire 150 mila pel quadriennio 1897-1900, tosto che il Consiglio comunale avesse approvato il contratto.

Tale provvedimento di urgenza del commissario regio veniva poscia riassunto al Consiglio comunale, che lo ratificava in seduta 30 marzo 1897.

E il relatore continua dicendo:

« Giova a questo punto rilevare che le trattative occorse sull'argomento colla Società degli esercenti, e le ragioni di riguardo avute a questa in confronto degli migliori proposti pervenute da altre fonti, si fondavano sul concetto di una « rinnovazione » pura e semplice del precedente contratto, salvo la miglioria introdotta nel canone; questo concetto fondamentale era espresso nella deliberazione della Giunta municipale del 2 gennaio.

« Questo concetto della *rinnovazione* si voleva specialmente riferito al trattamento di favore introdotto pel precedente quinquennio verso la Cooperativa operaia di mutuo soccorso del suburbio, anche non riconosciuta legalmente, alle quali era accordata l'esenzione dal dazio, con facoltà di vendere a soci di altre consimili Cooperative, purchè esistenti nel territorio di Torino.

« Tale trattamento di favore fu infatti mantenuto dalla nuova Società degli esercenti inalterato fino al giorno della ratifica del Consiglio comunale. Avvenuta la ratifica, la Società degli esercenti incominciò ad avanzare una serie di proteste contro la protetta Cooperativa, le quali, a loro volta, si rivolsero all'Autorità municipale, implorando la continuazione dello stato di cose in loro favore stabilito.

« Il riferente si adoperò in tutti i modi per una pacifica soluzione della vertenza, ma dopo lunghe pratiche dovette riconoscere vano ogni tentativo. »

Perciò il sindaco propose alla Giunta di chiedere al Consiglio comunale:

1° L'autorizzazione al sindaco di stare in giudizio per sostenervi, circa il contratto stipulato limitatamente al 1900, in base al provvedimento del regio commissario 22 gennaio 1896, allegato al contratto stesso, l'interpretazione continuativa dello stato di cose che vigeva nel quinquennio anteriore, soprattutto nei rapporti tra la Società degli esercenti e la Cooperativa di mutuo soccorso, intorno a cui erasi ormai formata una pacifica e ragionevole giurisprudenza;

2° La non accettazione delle basi di contratto colla predetta Società degli esercenti, per quanto ha tratto al quadriennio 1897-1900, salvo gli ulteriori provvedimenti che potranno essere del caso.

La Giunta accolse la proposta del sindaco.

Per far cessare la piaggia. — L'arcivescovo ha diramato ai parroci della diocesi l'invito di recitare nelle Messe, ogni qualvolta il vito la comparti, la colletta *ad postulandum serenitatem*.

Un incendio nel palazzo Maspero. — Iersera, verso le 22,30, si appiccava casualmente il fuoco al salotto della signora Pellerano-Maspero, la quale abita agli ammezzati nel palazzo di suo padre, il cav. Maspero.

Accorsero tosto i vigili, il fuoco venne ben presto domato, ma rimase distrutta quasi la mobilia del salotto. Fu fortuna che le fiamme non si propagassero poggio, e che non accadesse alcuna sventura alle persone.

Un libertà provvisoria. — Stamane venne rilasciata in libertà provvisoria l'Ellen Cervi, accusata, come i lettori ricorderanno, di vari furti commessi in danno di parecchi negozianti della nostra città.

La Cervi era stata arrestata il 22 aprile scorso.

Una giovane che voleva morire. — Poco dopo mezzanotte i signori Bilotti Angelo, Bianco, Claudio e Rurale Secondo rinvennero al santo, in via Corte d'Appello, in preda ad atroci dolori di ventre, una giovane donna. La sollevarono e l'accompagnarono al Corpo di guardia della sezione Dora. Ivi fu fatta visitare dal medico di guardia, il quale giudicò trattarsi di un tentativo di avvelenamento e consigliò le guardie di condurla all'Ospedale, facendole intanto somministrare un antidoto. Al San Giovanni, dove fu accompagnata, disse essere certa Peresino Eugenia, d'anni 21, abitante in via Giulio, 20, colle famiglia Gorzena; affermò di aver tentato di avvelenarsi bevendo della benzina. Causa del disperato proposito, dispiaceri di famiglia.

Un disgraziato ad una funzione religiosa. — Verso le 17 di ieri, quando già volgeva al termine la funzione religiosa per la benedizione della pietra fondamentale di una nuova chiesa nel Borgo del Campidoglio, funzione alla quale erano intervenuti il Duca e la Duchessa di Genova, l'arcivescovo, un rappresentante del prefetto, molti preti e molta folla, un ragazzo di 15 anni, a nome Pasero Sebastiano, cadde da sopra un'impalcatura mobile all'altezza di tre metri circa, al piano del sotterraneo dove si stava svolgendo la funzione, e si ferì sotto il mento.

Raccolto sollecitamente dal signor Bouvet, fu da un brigadiere delle guardie municipali portato sulle braccia all'Ospedale Maria Vittoria, ed ivi convenientemente medicato e cucito con cinque punti dall'aggiunto sanitario di turnizio. Fu giudicato guaribile in 10 o 12 giorni.

Il Dio del fanciulli. — Verso le 17 di ieri il bambino Lovezzano Ernesto, dell'età di 24 mesi, essendo stato lasciato solo in casa al primo piano, via Artisti, N. 8, cadde dalla finestra nella via. Un graduato delle guardie daziarie lo raccolse e lo portò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu attentamente visitato e trovato che era giunto affatto illeso.

Il coltello. — Maglietta Cesare, d'anni 18, sullo stradale di Moncalieri venne l'altra sera a questione con una comitiva di sconosciuti, e da uno di essi ebbe una coltellata alla regione dorsale.

Andò a farsi medicare all'Ospedale San Giovanni e fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Un ladro in chiesa. — Ieri mattina, verso le ore 8,30, il sacerdote Cappella don Giuseppe colse sul fatto un individuo che rubava i denari da una cassetta dell'elemosina nell'interno del tempio della Consolata e tentò di arrestarlo, ma il ladro, accortosi in tempo del contrattempo, fuggì per le vie della Consolata, Giulio, Orfane, ecc., inseguito dal sacerdote e da altre persone. Una guardia municipale riuscì a raggiungerlo sul corso Regina Margherita e lo accompagnò alla Questura. Colà fu riconosciuto per certo Luviano Luigi, d'anni 32, da Venezia Lido, individuo già pregiudicato e condannato a dieci anni di lavori forzati, ed ora nuovamente ricercato dalla Questura per altre cause.

PICCOLA CRONACA

Società cittadini e cassaforti. — Assemblea generale ordinaria il 3 giugno alle ore 14,30 nella sala *della Società degli Ingegneri*, gentilmente concessa dal presidente signor Cammisa.

STATO CIVILE. — Torino, 2 giugno, 1898.

NASCITE: 17, cioè: maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Gambardo Giacinto con Carello Domenica — Torchio Giacinto con Bianca Teresa.

MORTI: Argano Cecilia v. Minetto, d'anni 69, di Chivasso, operaia, piazza Gran Madre di Dio, 6 — Testa Federico, id. 31, di Torino, negoziante, via San Massimo, 44.

Volpe Stefano, id. 70, di Piovà, ex-guardia comunale, via Cottini, 35.

Pastoro Giuseppe, id. 51, di Tocina, geometra, via Barbaroux, 28.

Grandet Anna a. Anghilante, id. 70, di Manta (Saluzzo).

Crocetti Nicolina, id. 36, di Acquasanta, contadina.

Fornari Gina, v. Murari, id. 63, di Valeggio sul Mincio.

Ghione Giacomo Luigi, id. 11, di Torino, scolaro.

Rich Pietro Daniele, id. 45, di Valtournenche, cant.

Enrietti Ernesto Filippo, id. 34, di Parella, bracciante.

Peano Ant., id. 20, di Torricella Peligna, serg. fant.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale compresivo 20, di cui 6 domiciliati, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 5.

La dispensa dagli esami nelle scuole elementari.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Gli alunni iscritti nelle classi 1ª, 2ª e 4ª delle scuole elementari saranno dispensati dagli esami finali di promozione quando abbiano ottenuta una classificazione media non minore di *sette* decimi nel profitto e di *otto* decimi nella condotta, nello scrutinio finale fatto sulle medie mensili e sui voti dati ai compiti scolastici durante l'anno.

Art. 2. — Nel determinare le medie, si osserveranno le seguenti norme:

a) il maestro della scuola unica o della mista, quello della classe 4ª o 5ª riunita, e gli insegnanti, nelle cui scuole, a termini dell'articolo 143 del regolamento generale, siasi introdotto il sistema dell'avvicendamento, stabiliranno le classificazioni di accordo col direttore didattico, o, se questi manchi, col presidente della Deputazione di vigilanza;

b) i maestri delle scuole a classi separate le stabiliranno d'accordo coll'insegnante della classe immediatamente superiore o col direttore didattico, ed, ove questi manchi, col presidente della Deputazione di vigilanza.

Sono abrogate le disposizioni contrarie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1896.

UMBERTO.

E. GIANTURCO.

Visto: *Il guardasigilli*: G. COSTA.

ULTIME NOTIZIE

Gli ascari mutilati.

Commoventi ragguagli sull'arrivo degli apparecchi ortopedici.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10:

Il *Messaggero* pubblica un'intervista col cavaliere Invernizzi, ortopedico, reduce dall'Africa. Ve ne stralcio i punti più interessanti. L'Invernizzi dice:

« Impiantai un laboratorio in una baracca che sorge alle falde d'una collinetta, sulla quale sono grandi e spaziose capanne di ras Alula. I mutilati sono ricoverati alla baracca Toselli. Saranno circa 250, quasi tutti mutilati al piede sinistro ed alla mano destra; qualcuno per errore fu mutilato al piede destro ed alla mano sinistra. »

Spiega quindi con particolari noti, come il carnefice fa le mutilazioni. E continua:

« Scelsi l'apparecchio Beaufort, che ritengo il più completo per quella gente. Oltre alla grande resistenza, è semplicissimo, e, in caso di guasto, anche gli indigeni possono accomodarlo.

« Trovai due mutilati degli anni addietro, che portavano già alle gambe un rozzo apparecchio di loro invenzione, formato d'un pezzo di tronco d'albero scavato sino alla corteccia e ricoperto di pelle rossa, terminante in una guaina, che si stringeva intorno alla gamba. Questo apparecchio primitivo serviva solo per livellare le due gambe, ma era completamente inutile per camminare. Malgrado gli strazi dei quali l'apparecchio era riempito, il monchierino, per l'attrito, presentava un'esulcerazione permanente, dimodochè i poveretti non potevano poggiare la gamba destra a terra senza provare orribili strazi.

« Procedevano perciò a saltelloni, poggiati sovra un bastone. Quando ebbi applicato loro l'apparecchio Beaufort, sembravano rinati, invocando sul mio capo tutte le benedizioni celesti. Si diedero a camminare senza bastone.

« Feci percorrere ai due indigeni il chilometro che separa il villaggio dalla baracca-ospedale, a passo rapido, allo scopo di farmi accompagnare da loro e di far vedere ai mutilati come avrebbero camminato in avvenire.

« Provai emozione vivissima entrando nell'ampia baracca popolata da quegli infelici, assistiti amorevolmente dalle loro donne. Subito si sparse la voce che era giunto un uomo inviato dal Re d'Italia per rimettere le mani ed i piedi. Molti fra quei poveretti, sollevandosi a stento sui loro giacigli di paglia, gridarono: *Viva Umberto! Viva il Negus d'Italia!* Donne e bambini mi si affollarono intorno, incidendomi le mani, le vesti; ciascuno voleva a forza trascinarmi presso il suo caro.

« Qualcuno, vedendo l'apparecchio che avevo applicato ai due indigeni, rimase poco soddisfatto; credeva che io portassi piedi e mani di carne!

« Per le mani sto studiando un apparecchio che possa permettere infelici, quando usciranno dall'ospe... e qualcosa d'utile.

« Ai mutilati venne distribuita già una somma di lire 600 ciascuno sull'obbligazione reale; altre 800 o 400 lire toccheranno loro nella ripartizione delle somme raccolte in Italia. Mille lire laggiù rappresentano il benessere.

« Questi infelici possono darsi alla pastorizia, possono guidare le carovane, perchè la mano che sto studiando permetterà loro di reggere il maletto.

« Nessuno fra i soldati bianchi fu mutilato dal nemico. Vi sono otto o dieci italiani, ai quali fu dovuto amputare qualche dito in seguito a gravi ferite riportate. »

L'Invernizzi termina lodando l'almogazione del capitano medico Cavannani e del tenente Mozzetti, ora promosso capitano-medico per merito di guerra, i quali da soli sono preposti alla cura di 250 mutilati.

I prigionieri sono liberi?

L'*Unione* di Bologna ha da Roma, 2, il seguente telegramma, che riproduciamo con tutta la debita riserva:

« Menelik ha risposto la lettera Pontificia, la seguito alla quale ha concesso la libertà a tutti i prigionieri italiani.

« *Viva Leone XIII padre della patria!* »

La discussione sui rapporti anglo-italiani in Abissinia e nel Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 11,50:

Oggi è continuata alla Camera dei Comuni la discussione sui rapporti fra i Governi inglese ed italiano per la questione d'Abissinia e del Sudan, discussione provocata dall'ex-sottosegretario di Stato Morley con la sua interrogazione all'attuale sottosegretario degli esteri Curzon circa i documenti apparsi nell'ultimo *Libro Verde* italiano.

Curzon dichiara che il Governo non è stato il primo a pubblicare i dispacci del Governo inglese relativi agli affari dell'Africa Orientale, recentemente pubblicati nel *Libro Verde* italiano, ma non crede vi possano essere più d'uno ovvero due di tali dispacci.

Gibson Bowles interroga quindi Curzon per sapere: 1° Se il Governo abbia esaminato attentamente la parte del *Libro Verde* riferentesi ai procedimenti d'Italia in Africa; 2° Se il 19 febbraio 1896 il Governo inglese sottopose confidenzialmente all'ambasciatore Ferrero lo schema del dispaccio di Salisbury a sir Mangascià; 3° Se sopra invito del Ferrero, il Governo inglese corresse quel dispaccio, e se il 28 febbraio 1896 sottopose all'esame del Ferrero un altro schema di dispaccio diverso dal primo, contenente la dichiarazione che l'Italia era amica ed alleata dell'Inghilterra; 4° Se il Governo italiano chiese ed ottenne da' Governo inglese il consenso di pubblicare i suoi dispacci e gli schemi di dispacci prima di pubblicarne alcuni; 5° Se il Governo possa presentare alla Camera la corrispondenza scambiata tra il Governo italiano ed il Gabinetto Rosebery, compresi pure i dispacci circa le operazioni militari in Africa.

Curzon risponde affermativamente alle due prime domande; riguardo alla terza, dichiara che il Governo inglese trovasi in rapporti amichevoli col Governo italiano e coll'Abissinia, ma sarebbe apertamente inopportuno presentare alla Camera, nelle presenti congiunture, il linguaggio usato nei tentativi che il Governo inglese può avere fatto per migliorare le relazioni italo-abissine. Alla quarta domanda Curzon dichiara di rispondere negativamente. Circa la quinta, dice non essere opportuno, nel momento attuale, di pubblicare documenti riferentisi alle operazioni tuttora in corso. Appena si ristabilirà la pace esaminerà quali siano i documenti che possono essere convenientemente pubblicati.

Curzon, rispondendo quindi ad analoghe interrogazioni, dice che il Governo italiano domandò certe facilitazioni implicanti il permesso di passare per qualche parte del territorio sottoposto al protettorato inglese dalla Costa dei Somali. Dopo aver consultato il Governo indiano, il Governo inglese espresse al Governo italiano il buon volere d'accordarsi sopra questa questione, ma con le limitazioni necessarie ad impedire che s'invadissero i diritti delle altre Potenze, e non si addivenne ad alcuna conclusione definitiva. Ma i dettagli delle trattative implicano questioni contestate fra i Governi d'Italia e di Francia, poichè da parte del Governo dell'Harrar.

Curzon dice che non crede questo affare tale da far richiedere dalla Camera schiarimenti più compiuti.

Rispondendo all'interrogazione di Labouchere, Curzon dice che qualche tempo prima delle comunicazioni ricevute il 10 marzo dall'ambasciatore italiano circa la presenza di 10,000 dervisci nelle vicinanze di Cassala, l'eventualità di una marcia in avanti contro i dervisci era già esaminata col Governo egiziano. Era nostro desiderio che le operazioni militari in proposito s'intraprendessero per garantire la sicurezza dell'Egitto; ma l'epoca e le circostanze per spiegare l'azione che era stata manifestata dal Governo inglese furono indubbiamente influenzate dalle avvertenze del Governo italiano sul pericolo cui sarebbe esposta la posizione d'Italia a Cassala. « La caduta di Cassala — soggiunge Curzon — avrebbe, avvenendo in quel momento, implicato una minaccia seria per la sicurezza del territorio egiziano. »

Balfour informa la Camera che il Governo ha testè ricevuto un telegramma dal Governo delle Indie che lo consiglia di differire la decisione definitiva sulla questione delle spese relative al contingente indiano per Suakim fintantochè non sia pervenuto al Governo inglese un esposto delle vedute indiane su Suakim.

La discussione in proposito, fissata pel 4 corrente, deve rimandarsi a più tardi e si farà al più presto possibile, dopo l'arrivo della comunicazione del Governo indiano esponente le sue vedute.

Un discorso dell'ambasciatore Dufferin.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Dufferin, intervenendo iersera al banchetto della Camera di commercio britannica, pronunziò un discorso. Dichiarò con dispiacere di abbandonare Parigi, di cui fece l'elogio. Espresse gratitudine verso gli uomini di Stato francesi con cui ebbe rapporti. Espresse pure riconoscenza al Ministero degli esteri ed agli uomini di Stato italiani. Parlando di questioni politiche, disse che l'Europa intera è ora un campo permanente di parecchi milioni di uomini armati e i mari sono pieni di navi da guerra.

L'Inghilterra, trovandosi in caso di legittima difesa, davvero aumentare la sua flotta. Perfino nell'Estremo Oriente la passione per gli armamenti ha preso sviluppo in modo inatteso. Il mondo è così nervoso che il minimo incidente può produrre una guerra universale. La missione diplomatica è di impedire ciò. Terminò esprimendo la speranza che i buoni rapporti anglo-francesi continueranno ancora lungo tempo a regnare.

Il torneo internazionale di scherma a Parigi.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Il torneo internazionale di scherma, organizzato dal *Figaro*, tenutosi iersera, riuscì brillante.

I tiratori italiani ottennero un grande successo. L'assalto dei maestri Greco e Rao sollevò un grande entusiasmo.

Greco assumeva mirabilmente la fama della scuola italiana contro il primo maestro francese. Alayma contro Mideladi; Drosi contro Benetrot furono applauditi.

Il ministro Billot assisteva al torneo nel palco di Tornielli.

Altre feste a Mosca.

Mosca, 2 (*Stefani*). — Nel pomeriggio, favorita da un bel tempo vi fu una grande rivista. Dopo vi fu servizio religioso alla presenza dell'imperatore. Vi intervennero i granduchi, i principi esteri ed una folla numerosa. Stasera vi sarà banchetto all'Ambasciata d'Austria-Ungheria. Poscia grande ballo al Club della nobiltà.

Il numero delle vittime di Mosca.

Colonia, 2 (*Stefani*). — La *Koelnische Zeitung* ha da Mosca: « Il numero accertato delle vittime nella catastrofe del parco di Chodynsky è di 2700. »

I disordini di Candia.

Atene, 2 (*Stefani*). — Assicurasi che nei dintorni di Canea alcune case furono incendiate. Assassinii ed incendi furono consumati a Retimo.

L'Inghilterra spedisce due navi nelle acque di Candia.

Fallimenti.

Torino. — Quaranta Tommaso, pasticciere chiese il fallimento per insufficienza d'attivio.

— Dugone Natale, fabbricante di corregliami: signori Negretto Giovanni, Dalla Gamba G. B. e Giovara Ferruccio curatore definitivo lo stesso provvisorio avv. Nicolao Melchiorre.

— Lunedì, 7 giugno, ore 14 prima adunanza fallita Delvecchio Angelo.

— Martedì, 8 giugno, ore 14 resa di conto nel fallimento Ferro Giovanni.

— Mercoledì, 9 giugno, ore 12 verifica crediti nel fallimento Ditta A. Carpi.

— Venerdì, 5 giugno, ore 12 esperimento concordato nel fallimento di Colombo Pietro.

— Salusto, 4 giugno, ore 14 verifica crediti fallimento Accornero Francesco. — Prima adunanza nel fallimento Ile Castro Rachel ed Alba. — Esperimento di concordato nel fallimento di Quassi fratelli Ditta.

— Delvecchio Angelo, impresario opere pubbliche; delegazione di sorveglianza Banca d'Italia, Credito Mobiliare, Fratelli Maragnia, Ditta comm. Emanuele, Manifredi Stefano; curatore definitivo lo stesso provvisorio avv. Bertola Francesco.

Il colera al Cairo.

Cairo, 3 (*Stefani*). — Ieri 33 decessi al Cairo e 5 ad Alessandria.

Un disastro minerario in Francia.

Nimes, 2 (*Stefani*). — Vi fu un'esplosione di gas nelle miniere di Rochetelle.

Venticinque vittime.

Dimostrazioni in Romagna.

Feriti ed arresti.

Ci telegrafano da Santarcangelo, 3:

Stamane si sono ripetute le dimostrazioni ai panifici, dove i proprietari diedero, fra gli applausi della folla, del pane. Accadde un parapiglia indescrivibile. La forza procedè a sei arresti, donde nacque una zuffa fra il popolo e la forza medesima, e perciò l'indignazione aumentò.

Il numeroso assembramento domanda lavoro, unico e giusto scopo dell'agitazione.

Nella folla alcune donne e bambini riportarono contusioni.

I carabinieri volevano respingere la folla, che non domandava che pane e lavoro. Nel parapiglia una povera donna, sostenente, caduta disgraziatamente fratturandosi il collo del femore alla gamba destra e fu portata all'ospedale. Un ragazzo di circa sedici anni fu pure colpito da sciabolate e arrestato.

Da Rimini è giunta una compagnia del 18°, il vice-ispettore di P. S. ed il tenente dei reali carabinieri. Gli arrestati furono immediatamente tradotti al carcere di Forlì.

I disoccupati e le loro donne sono spinti dalla mancanza di lavoro, e muovono a compassione.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Cassin**, commossa e riconoscente, porge i più vivi ringraziamenti a tutte le pietose e gentili persone che vollero rendere le estreme onoranze alla salma dell'amatissima madre

Bettina Cassin nata Artom

coll'intervento alla sepoltura e con offerta di fiori ed in particolar modo all'Università Israelitica ed al Circolo Operaio di Conco che inviarono rappresentanze e fecero omaggio di ricche corone, nonchè a tutti quelli che nella luttuosa circostanza vollero portare delicate espressioni di conforto. 9401

Salute, Energia, Longevità a tutti per mezzo della deliziosa **Revalenta Arabica Du BARRY** di *Londra*, che assorbe ed elimina bacilli e microbi e tutto quanto havvi di impuro nel sangue e negli organismi, e che guarisce da 49 anni senza medicine, nè purghe, nè spese, adulti e fanciulli d'ogni età, da compassioni, vecchiaia, dispepsia, indigestioni, rischiaramento, diarree, gastriti, pituita, enteriti, catarri, nausee e vomiti dopo pranzo, ed anche in tempo della gravidanza, infiammazioni, anemie, sforzi, soppressione, otiche, insonnia; tutte le febbri, eruzione, alito cattivo, enfiammia, influenza, tosse, asma, flemmasia, coliche, idropisia, epilessia, nevralgia, paralisi, diabete, reumatismi, gotta, debolezza, esaurimento.

In scatole da Lire 2,50, L. 4, L. 8. Cinè 10 cent. circa ogni pasto. Più nutritiva che la carne, economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi. **100,000 guarigioni attuali.**

Da Barry e C. (limited) Londra; deposito generale Milano, Pagnoni Villani e C°, ed in altre città presso i buoni farmacisti e droghieri.

In Torino: Fratelli Paissa, Ashiae, Turinco.

GOTTA
RENELLA, REUMATISMI

sono pur cronichi si guariscono col rinomato Elixir Fattori di fama mondiale, 25 anni di successo L. 2 in tutte le farmacie e dai chimici preparatori G. Fattori e C. via Monforte, 6, Milano. Opuscolo *gratis* a richiesta; in Torino: Schiapparelli, Tomatis, Torta, Turinco. 11 6676 M

Questione Risolta

A Torino l'**Acqua** *Minerale da tavola di Cinciano* « *la migliore delle conosciute* » (*Prof. Chimicelli*) *deliziosa per sapore, dotata di gaz in proporzioni ne eccessive, nè scarse, leggera, facilitante la digestione* » (*Prof. Parro*) viene venduta al massimo buon mercato.

Chiedete **Cinciano** in tutti gli Alberghi, Ristoranti, Trattorie.

Le famiglie la acquistino al *Deposito

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 45

SOCIETA' *in nome collettivo per lo smercio* VINI PADRONALI PIEMONTESI — TORINO piazza Carignano (presso Teatro)
DOLCETTO, BARBERA, GRIGNOLINO, FREISA, NEBIOLO
I SOCI PRODUTTORI vendono il loro VINI PREMIATI a prezzi ridottissimi.
BRACHETTO, GATTINARA, BAROLO, MOSCATO Canelli, BIANCO SECCO
5965

SACRA SAN MICHELE linea Modane Stazione Sant'Ambrogio.
Alloggi mobiliati, cucina, giardino. — Dirigersi drogheria Berardo, via San Francesco da Paola, n. 6, Torino. 4863

Società Anonima Concessionaria
per la Ferrovia MANTOVA-MODENA
Sede in TORINO, via Santa Teresa, n. 2.
Cap. interamente versato L. 9,000,000 - *in corso di ammortamento*

Avviso di convocazione dell'Assemblea generale ordinaria.

Gli azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea generale** pel giorno **23 Giugno 1896** alle ore **14,30** nei locali della Società.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sul Bilancio al 31 dicembre 1895 e sulle proposte del Consiglio;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci e supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea (a norma dell'art. 12 dello Statuto sociale) dovrà farsi almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, in Torino, presso:

La *Banca di Torino*; la *Banca d'Italia*; il *Banco Sconto e Sete*; il *Credito Industriale*.

6274 *L'AMMINISTRAZIONE*

Incanto giudiziale.

All'udienza delli **6 giugno** si esporrà in **vendita** nanti il Tribunale Civile di Torino, Sezione II, **casa e terreno** in regione Val San Martino al prezzo di L. **12,760** ribassato cad della metà del prezzo di stima.

Per informazioni rivolgersi allo studio dell'avvocato LEONE OVAZZA, via San Tommaso, 6. c 6121

Privativa Industriale o Brevetto d'Invenzione

della massima durata d'anni 15 a datare dal 30 giugno 1891 ed avente il N. 85,631 del Registro generale, concesso regolarmente dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia, ed avente per titolo: « *Moteur à vapeur combiné d'hydrocarbures lourds et d'eau* » sotto la data delli 14 luglio 1891, Vol. 71, num. 448 del Registro Attuati, alla *Compagnie internationale pour l'exploitation des procédés Audiffren Singrün* di Lione.

La sovradetta Compagnia, proprietaria di tale brevetto d'invenzione italiano, desiderando venderlo o metterlo in pratica in Italia, fa appello agli industriali e fabbricanti italiani del genere che possiedono per interesse all'acquisto o licenza d'esercizio di tale invenzione privilegiata, di far pervenire le loro offerte col mezzo dell'*Ufficio speciale Internazionale per brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica in Italia ed all'Estero*, delli signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, piazza Statuto, 15, Torino, dove pure potranno rivolgersi per ottenere maggiori schiarimenti al riguardo di un tale trovato. c 6033

Appagare la propria curiosità costa nulla!

Innanzi fare i vostri piccoli acquisti recatevi al

BAZAR ITALO-AMERICANO

Galleria Nazionale (via Roma), TORINO
ove troverete migliaia di articoli utili, casalinghi e personali
al PREZZO UNICO di

CENT. 48.

Splendidi ventagli — Canne da passeggio
Guanti e Cravatte ultime novità
a Cent. 48.
Arrivo di novità ogni giorno.

Nella stessa Gall. Naz. di fronte al **BAZAR 48** *si vende i* **Grandiosi Magazzini d'ogni specie di merce a prezzi veramente unici.** c 5014

IN VIAGGIO

Mettendo a sapiente profitto

i quattro importanti avvenimenti sportistici di quest'anno, cioè l'Esposizione di Berlino, quella di Ginevra, quella del Millenario storico di Budapest, le grandiose ed internazionali corse di Longchamps (Parigi), la solerte Agenzia Chiari (Milano, via Dante, 6) che ha sciolto il difficile problema di far viaggiare il mondo col massimo conforto, e a prezzi relativamente modestissimi, ha organizzato una serie di magnifici viaggi, nelle più vicine, come nelle più remote parti d'Europa.

Eccone il programma:

Il **7** *giugno* viaggio grandioso al Capo Nord (sole a mezzanotte) visitando la Germania, la Danimarca, le Esposizioni di Berlino e Ginevra; l'**11** gita di 12 giorni a Parigi per le corse di Longchamps e Esposizione di Ginevra; il **20** gita all'Esposizione di Ginevra, Berna, Interlaken, Lucerna, Rigi, Zurigo e Gottardo; **25** viaggio di 12 giorni nelle Grotte di Adelsberg, Vienna, Esposizione di Budapest; **0** *luglio* 15 giorni a Ginevra, Chamonix (Monte Bianco), Berna, Interlaken, Thun, Lucerna, Gottardo; il **27** viaggio a Berlino, Austria, Budapest, Varsavia, Mosca, Pietroburgo e alla notabile fiera di Nizni Novgorod; **5** *agosto* le tre Esposizioni di Ginevra, Berlino, Vienna e Budapest; **10** agosto Grotte di Adelsberg, Vienna, Budapest, Costantinopoli.

Ora noi chiediamo: data la mitezza dei prezzi e lo splendido trattamento in alberghi di primo ordine, chi lascierà sfuggire l'occasione di uno di tali viaggi? 6314 M.

Programmi - Agenzia Chiari - via Dante, 6.

CARBONE COKE

Società Italiana per il Gaz

Capitale versato L. 1,750,000.

Il prezzo del carbone **Coke** a partire da oggi e **sino a nuovo avviso** è stabilito in **L. 39** la tonnellata per contanti a domicilio del compratore in Torino.

Per le spedizioni fuori Torino il prezzo è ridotto a **L. 37** per tonnellata. **Coke** spezzato a macchina **L. 45** per tonnellata a domicilio.

Torino, 24 maggio 1896.

6010 *L'Amministrazione.*

LA VITALE

in soluzione del solfato di rame ed altri preparati, si dà alle viti, piante da frutta, ortaggi e fiori. Liquido complimentato da scienziati ed insigni personaggi. Ne confermano il merito gli attestati inviati all'inventore signor Augusto Jona di Torino, barriera di Milano, 58, raccolti in un opuscolo che si spedisce *gratis* a richiesta, contenente l'istruzione e prezzo.

Rimedio economico, innocuo e garantito l'efficacia. c 5753

DITTA MANFREDI Via Finanze, n. 3 TORINO.
Specialità — Novità.

Cerotti Wasmut nell'orologio. Rimedio sicuro per i calli. — L. 1 50.

Cosmetico del **Camminatore.** Evita tutti gli inconvenienti prodotti dal **sudore.** Vero successo. — Centesimi 50 e lire 1 20.

Razzia. Insetticida universale. Centesimi 60 e lire 1, 1 50, 3 e 5. Soffietti adatti centesimi 80.

Rasoi veri inglesi. Marche diverse. — L. 1 75, 3 e 5. **Pasta** e **stecche** per affilare rasoi.

Rasoi meccanici tascabili da L. 4 50 a 20.

Forbici meccaniche per il taglio dei capelli e della barba.

Nuova sorpresa scatola per solfini a **detonazione.** — L. 1. 6071 5

Catalogo generale franco a richiesta.

Ditta MANFREDI — Via Finanze, 3 — TORINO.

È LEI FOTOGRAFO?

NO!... PERCHÈ?...

Perchè in pochi minuti, e senza studii preliminari, tutti possono diventarlo, acquistando l'apparecchio IL FOTOGRAFO, col quale si ottengono bellissimi ritratti e vedute.

10 LIRE Franco nel Regno

L'apparecchio IL FOTOGRAFO si compone di:

Una camera oscura a noce incerato a soffietto di tela di cm. 20 di draggio, 15 cm. di altezza e 12 di larghezza. — Un obiettivo con serie di diaframmi. — Un vetro smerigliato per mettere in fuoco. — Un telaio doppio (chassis) e tutto in noce. — Un pacco di lastre alla gelatina bromuro d'argento. — Un flacone solfito di ferro puro. — Un flacone oxalato neutro di potassa. — Un flacone iposolfito di soda. — Un pacco carta da filtrare. — Un imbuto di vetro. — Due agitatori di vetro. — Tre fogli di carta collodio. — Istruzione facile per l'uso dell'apparecchio.

LEPAGE & C. Via S. Radegondo, 11 MILANO
GRATIS Il Grande Catalogo Illustrato GRATIS

4673 M

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)

Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 970 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica colli apparecchi più perfezionati. — Massaggio. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero. *Interamente illuminata a luce elettrica.*

Direttore sanitario: Dott. FERDINANDO BATTISTINI
Assist. alla Clinica del prof. Bozzolo.

Per informazioni rivolgersi ai signori GIACOMO e DAVICO, **Certosa di Pesio**, ed in **Torino** al dott. BATTISTINI, via Giulio, n. 20. c 6072

SARTORIA
per UOMINI e RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Franc. da Paola, 2 (piazza S. Carlo) Torino
Grande assortimento STOFFE estere e nazionali.
Eleganze taglio e confezione accurata per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da sorbetto.** 102
Specialità in livree e costumini per ragazzi.

La vera **FIORELINA**
Tintura inglese delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, conservando la vitalità, il crescimento e la bellezza naturale. Azione graduatissima e non bisogna mai, non macchia la pelle ed è priva l'applicazione.
Deposito in **Torino**, *Farmacia del Dott.* **BOCCIO**, Via Bertolotti, 42. — *Bott.* L. 3, *per posta* L. 3.50.

Premiati e prescelti Vini da pasto
Preliboti Vini di lusso nazionali ed esteri
Prezzi moderatissimi.
Specialità Vini per Club, Circoli e Società
Eccezionali prezzi
Vermouth inseparabile alla bottig. L. 1,50 al litro L. 1,20
Grande medaglia d'oro dal Ministero
MARSALA extra superiore a L. 1 10 al litro.
Degustazione e consegna a domicilio *gratis*
Casa Vinicola Piemontese G. STEFANO e C.ie
Via Venti Settembre, 68. 6703

Bicicletta americana
VICTOR
leggera scorrevole robusta
Originalissima
Una sola qualità — Un sol tipo
Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.
I rappresentanti generali della Compagnia **GYSELMAN**
Ingegneri **FERRERO GATTA OLIVETTI**
TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1001

CITTÀ DI TORINO

La Giunta Municipale

Vista le deliberazioni del Consiglio Comunale in data 25, 27, 29 aprile e 2 maggio 1892, colle quali è approvata un'operazione finanziaria diretta a procurare all'Erario civico, mediante annue emissioni di Obbligazioni, la somma di L. 18,000,000 effettive per unificare i debiti redimibili ed eseguire le opere pubbliche straordinarie in dette deliberazioni descritte;

Vista le disposizioni regolamentari all'uopo adottate dalla Giunta in seduta del 19 giugno 1893, ed approvate dalla Giunta Provinciale amministrativa in data 22 stesso mese;

Vista la deliberazione del Regio Commissario 22 gennaio 1896, approvata dalla Giunta Provinciale amministrativa 30 stesso mese;

Vista la deliberazione della Giunta 15 maggio scorso, approvata dalla Giunta Provinciale amministrativa in data 28 stesso mese,

NOTIFICA:

1° Sarà emessa a sottoscrizione pubblica N. 36000 Obbligazioni rimborsabili in L. 500 entro 47 anni mediante 47 estrazioni annuali, la prima delle quali avrà luogo nel luglio 1897.

2° Le Obbligazioni del valore di L. 500 nominali ciascuna, sono al portatore, ed in **TITOLI UNITARI E QUINTUPLI.**

3° Ciascuna Obbligazione frutterà lire **VENTI** annue nette da ogni **IMPOSTA PRESENTE E FUTURA**, pagabili a semestri maturati decorrenti dal 1° ottobre **1896**; il primo pagamento del vaglia sarà così effettuato il 1° aprile 1897.

4° Il prezzo di emissione di dette Obbligazioni è stabilito in L. 461.

5° La sottoscrizione pubblica per l'acquisto delle Obbligazioni sarà aperta nella CIVICA TESORERIA dalle ore 10 alle 16 dei giorni 8 e 9 del mese di **giugno** corrente.

6° Nel caso che il numero delle Obbligazioni sottoscritte superasse quello sopra stabilito, le sottoscrizioni maggiori di due Obbligazioni saranno proporzionalmente ridotte: la misura della riduzione sarà resa nota il 15 giugno corrente.

7° All'atto della sottoscrizione, per ogni Obbligazione richiesta saranno versate L. 61

I versamenti successivi da effettuarsi in base al riparto avranno luogo:
nei giorni 6, 7 e 8 del mese di luglio per la 2ª rata di » 200
nei giorni 21, 22 e 23 del mese di dicembre per il saldo di » 200

Totale L. 461

8° All'atto della sottoscrizione sarà consegnata la ricevuta del primo versamento; al pagamento della 2ª rata in ragione delle Obbligazioni conferite, la detta ricevuta sarà commutata con un titolo provvisorio al portatore.

9° A coloro, che all'atto della sottoscrizione dichiarassero di operare alla data del pagamento della 2ª rata il saldo delle Obbligazioni sottoscritte, ridotte in base al riparto, il prezzo di caduna Obbligazione è fissato in L. 459; ad essi saranno consegnati i titoli definitivi contro il pagamento del saldo in L. 318 per caduna Obbligazione.

10° Le eccedenze, che per effetto del riparto possano risultare, saranno considerate come versamenti in conto di quelli successivi, se contenute nel limite delle Obbligazioni assegnate; quelle superiori a detto limite saranno restituite senza interessi all'epoca del pagamento della 2ª rata.

11° Sulle rate dei versamenti non soddisfatti entro i termini sovra stabiliti decorreranno a favore dell'erario civico gli interessi del 6 0/0 all'anno.

12° Le Obbligazioni sottoscritte non completamente liberate dopo un mese dalla data dell'ultimo versamento, saranno alienate per mezzo di agente di cambio alla Borsa di Torino per conto e a rischio del sottoscrittore.

13° Il possessore di numero 50 o più Obbligazioni potrà depositarle nella Cassa di riserva del Municipio, alle condizioni stabilite dalla Giunta municipale.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 1° giugno 1896.

Per la Giunta Municipale:

Il Sindaco: **F. RIGNON.**

6329 **Il Segretario: C. TESTERA.**

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Wintaw Ludwig. — Fermo posta, Torino, troverà risposta. c 6009 **Lispoli.**

Tesoro. Domenica espatrio. Importoso bisogno parlarti, troverommi recandi paese dove ritirarti ultime mie. Trovati infallantemente Borsa. c 6078

BICICLETTE

in liquidazione.
Una usata L. 140;
Una nuova inglese, kg. 20 L. 350;
Una nuova inglese kg. 11 L. 300;
Una nuova inglese kg. 14 L. 270.
Piazza San Martino, 7.
c 6090

Bicicletta nuova d'occasione
Via Ospedale, n. 19, presso TIRANTI. c 5992

Biciclette modello 1890
garantite per un anno, nuove, a due da signora, vendo a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, piano primo. c 6080

OCCASIONE
bicicletta Whitworth da viaggio leggera con copri catena pronta conveniente. Ascheri G. via Arsenale, n. 32. 6215

ECCELLENTE
Piano a coda
di *Blüthner*
si rimetterebbe causa partenza. — Dirigersi al sig. Gazella, corso San Maurizio, 25, Torino. c 6273

Liquidazione di mobili
per cessazione di commercio.
BRICCA FELICE, via Maserata, 3. c 6070

Al Vecchio Giappone

piazza Carlo Felice, 1
continua la ***Liquidazione*** per cessazione di commercio. 4014

Ottima occasione.

Bagni mare Nervi. - Villa ammobigliata, parco, vista mare, posizione incantevole. Affittasi anche separata, essendo adatta per varie famiglie.
Altra villa più piccola vicina. — Rivolg. RICCARDO BESCALUVA, **Nervi.** 6037

Per industriali.

Grande stabilimento di mq. 18,000, di cui 7,500 coperti, adatti per filatura, tessitura, filatoria o qualunque industria, distante a 12 metri dalla cinta daziaria, presso convenientissimo, lunga mora al pagamento.
Dirigersi G. D., piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 4946

Cercasi

subito direttrice per laboratorio sarto in città meridionale.
Rivolgersi alla Ditta Canibertl, Goria e Bonissone, via Garibaldi. c 6005

Cereali essaforte
d'occasione per registri, offerte a D. Molino, via Cernaia, 28. c 6211

Giovane serio

da molti anni viaggiatore di commercio, disponendo capitale garantito, 6re, desidera associarsi o rilevare avviato commercio, preferibilmente un'industria.
Lettere C 6095, T. presso *Rascontein e Vogler*, Torino.
Non trattasi con mediatori.

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Maschile

Si accettano alunni anche per le sole vacanze autunnali. — Sacerdote che desiderasse passare i mesi di luglio, agosto e settembre a Rivoli, troverebbe vitto, alloggio e retribuzione, sostituendo per i detti mesi il cuoco del collegio.
Le domande all'Amministrazione. 6042

Giovane signora
sola, di bella presenza con mezzi, cerca convivere con signore pensionato od impiegato.
Scrivere al sig. E. B., N. 1, posta, Torino. c 6056

Signorina seria

ben istruita si offre per accompagnare signore o bambini in campagna od alle acque. — Scrivere c 6227 T presso *Rascontein e Vogler*, Torino. c 6227

Tedesco

svizzerano, corrispondente inglese, francese, conoscendo bene la contabilità, parallelamente la lingua italiana, essendo stato impiegato sette mesi in Italia, cerca impiego. Ottime referenze.
Scrivere al N. c 6223 T., *Rascontein e Vogler*, Torino.

Casa da vendere
con vista sul giardino della cittadella. — Marena Paolo, N. 23. c 6078

L. 1-2000

da guadagnare *mensilmente* con apparati automatici assolutamente nuovi, capitale necessario L. 1-2000. — Lettere Giorgio Valeri, fermo posta, Milano. H 6230 M

Sui Monti Biellesi
CAMANDONA Altitudine M. 900.

Affittasi VILLA completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua potabile, panorama stupendo, clima salubrissimo. — Riv. CAMANDONA, al proprietario Gio. Miso Figlio, Torino, sig. SOGNO LUIGI, via Principe Tommaso, N. 2. 6332

Sui colli di Saluzzo

si affitta grandiosa villeggiatura con parco all'inglese, recentemente mobigliata.
Per capo all'avv. Formica, via Belfiore, 11, Torino. c 6242

Pollone-Biellese.

Villa bene arredata con giardino da affittare per l'estate e l'autunno (10 letti).
Rivolgersi in **Torino** al portinaio di via della Rocca, n. 21.
In **Pollone** all'*Albergo del Castello Bianco*. c 6118

San Michele Mondovì
Da affittare palazzina ammobigliata con ampia vigna, orto, giardino. Posizione bellissima. — Rivolgersi geometra Marenco. c 6389

BAGNI
e Villeggiature

Si affittano camere aerate, arredate a nuovo, con pensione a prezzi moderati, in ridente posizione (a poca distanza dal mare), presso piccola famiglia signorile. — Si desiderano buone informazioni. Si accetterebbero pure signorine sole.
Rivolgersi con lettera a Scalfo Francesco di Antonio F.lli, n. 16, Savona. c 6236

Bagni di mare

in Liguria (riviera di Ponente). Affittasi appartamenti mobigliati in amena posizione sul mare.
E. CAMOGLI, Varazze. c 5188

Lire 850

Affittasi a luno luglio, Torino, via Lombaldi, 24, terzo piano alloggio a mq., vuoto via, sei stanze, acqua potabile, cantina. c 6303

---

78 - Corso Vitt. Em.

Per causa trasferimento affittasi senza ribieri **alloggio** piano nobile **recentemente messo a nuovo.** 4931

Palazzina

con giardino da vendere in Torino entro cinta. — Rivolgersi all'ing. Vincenzo Baldati, via Maria Vittoria, n. 19, Torino. c 6340

Palazzina

in vendere, in Cambiano, sita in luogo delizioso, con quattro camere il discreta grandezza e due vastissime, due ampi solai, ampia cantina, cortile con avviato e vasta cisterna. — Per le trattative rivolgersi al proprietario Giuliano Pietro, in Cambiano. c 6301

Da vendere graziosa e comoda **Villeggiatura**, strada di Valsalice, N. 48, a 5 minuti dal ponte in ferro. Rivolgersi in Moncalieri all'avv. Isnardi notaio; in Torino corso Vittorio Emanuele, 61, studio avv. Rodella e Zaccone. 5508

Da vendere

Ampi locali di moderna costruzione per uso industriale; camerone al piano terreno e al piano sotterraneo; grandi tettoie palchettate; due cortili.
Borgo S. Salvario, presso lo scalo merci P. V.
Non trattasi con mediatori.
Rivolgersi al signor ing. Santoro, via San Quintino, 3. c 5567

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e tessitura, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** che comprende ultime novità con rimarchevole in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: Siegmund Prusch, Milano. 41

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (al calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di barrare o stitichezza) **calore gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **China Pacelli** (china granulare effervescente).
Specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). L'uso comune del bicarbonato di soda **per alutare la digestione e per le malattie dello stomaco impoverisce il sangue, generando anemia e debolezza, causa spessissimo dei mali nervosi.** Vasetto L. 1,50 e 2.
Vendesi presso tutte le farmacie. 81 F

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — Via Ponte Mosca, n. 18 — TORINO

CALZATURE NERE E COLORATE

PREZZI FISSI

Per Uomo	da L.	4 50	a L.	10 50	il paio
» Signora	»	6 75	»	9 —	»
» Giovinetto	»	3 75	»	7 25	»

GARANTITE TUTTO CUOIO

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI
Vendita al dettaglio ed all'ingrosso - GRATIS chiedere Catalogo illustrato

Succursali: MILANO Viale Pattari, n. 1 || FIRENZE Via Cerretani, 12 || ROMA Via S. Claudio, 39 || NAPOLI Via Roma, 325-27

DEPOSITI PER LA VENDITA:

AOSTA, sotto portici da Millier.
BARI, corso Vitt. Emanuele, 98.
BASSANO-VENETO, pr. Vittorio Em.
BIELLA, via Umberto, 45.
BOLOGNA, via d'Azeglio, 19.
BRESCIA, via Muzzini, 681.
CASALE, corso Vittorio Eman.
CASALE, via Benvenuto Sangiorgio, presso Cavanna.
CHIERI, (presso Torchio) Casa Seminario.
COMO, presso Mantovani, piazza Cavour, 17.
CUNEO, via Nizza, 51, da Gazzi.
FERRARA, piazza della Pace, 55.
GENOVA, via S. Lorenzo, 29 rosso.
IVREA, via Arduino, 12.
LECCE, presso Antonio Liguori.
LIVORNO (Trec.), corso Vitt. E., 4.
LUINO, da Bolognini Pasticceria.
MANTOVA, via Sogliari, 10.
MILANO, via Vinc. Monti, n° 27-29.
MONDOVI' (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli.
NOVARA, presso Porta Torino, 27.
PORTOMAURIZIO, pr. Rambaldi M.a.
RAVENNA, via Cairoli presso Vernia Costanzo.
SASSARI, p.a Cast., casa Borgnae, 18
SCHIO, piazza Maggiore.
SPEZIA, via Prione, 48.
TORINO, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova)
Id., via Garibaldi, 1, ammezzati.
TORTONA, sottoportici, presso Luigi Prial.
VERCELLI, piazza Cavour, presso G. B. Nolodi.
VERONA, via San Sebastiano.

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI
ed APPARECCHI IGIENICI.
Bagno autoriscaldatore a gas sistema brevettato - il più comodo ed economico finora conosciuto. Funziona in 20 min. Consumo **m. 12.** — Docce, macchine scaldabagni a gas, carbone e legna.
RESEGOTTI LORENZO 3414
TORINO — Via Ponte Mosca, n. 57 — TORINO.

STAGIONE BALNEARIA aperta
SESTRI LEVANTE - Grand Hôtel
Posizione eccezionale — Spiaggia splendida — Arrangiamenti per famiglie. *Proprietario* **JENNER.**

Regali per Onomastici
VITA BACHI
Via Po, 5 - Via Accademia delle Scienze, angolo piazza Castello.
Ultime novità in ceramiche e bronzi artistici, articoli fantasia e religiosi. Grande assortimento *ombrelles* di fiori artificiali di tutti i generi. — Prezzi eccezionali. 6250

AFFITTASI
pel 1° luglio prossimo in via Garibaldi, N. 5, piano nobile, il locale occupato dalla
Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni
la quale deve ingrandire i locali d'ufficio, trasloderà in via Pietro Micca, N. 8, primo piano nobile.
Per schiarimenti e trattative rivolgersi in via Garibaldi, N. 5, alla Direzione della Cassa Nazionale. 6066

Da ROSSI G., via Garibaldi, n. 22, TORINO
.... LE PROVATE
L. 1 60 al Chilo

CONDIZIONI SPECIALI per Società, Istituti, ecc.
CONSEGNE A DOMICILIO in latta da chilogrammi 5, 10, 20 e più.
FIASCHI PREPARATI da L. 1 60 e L. 3 caduno
PROVATE SUBITO da *ROSSI G.*, via Garibaldi n. 22, TORINO.